

il SOCCORSO ALPINO SPELEO SOCCORSO



Dal 1995 e dopo 34 numeri il quadrimestrale di informazione interna del C.N.S.A.S. volta pagina e per decisione assunta dall'Assemblea nazionale, è spedito gratuitamente ad una serie di personalità, amministratori, politici, enti e associazioni che in qualche modo hanno a che fare con l'attività di soccorso in montagna ed in grotta.

Uno sforzo non indifferente per una associazione come la nostra che però ha maturato questa scelta nel voler fare il più possibile una informazione corretta, semplice e puntuale di ciò che quotidianamente fa lontano dai clamori, dagli strilli e dai titoloni propri di certa stampa.

Già la nostra associazione. Ufficialmente siamo il C.N.S.A.S. un' acronimo un po' duro che nasconde una sigla altrettanto ostica: Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, per tutti Soccorso alpino o Soccorso speleo, dipende dagli interventi e dal momento, e da qui semplificando appunto il titolo della rivista.

Siamo nati, sempre per l'ufficialità, nel 1954 anche se la solidarietà in montagna è sempre esistita e a noi è toccato il compito di organizzarla e renderla attuale con i tempi.

Oggi giorno sono circa 7 mila i componenti dell'Organizzazione e nel 2005 sono state effettuate 5.810 missioni di soccorso a favore di 6.120 persone tra cui 1.656 illesi, 3.892 feriti, 429 deceduti e 43 dispersi.

Un'attività piuttosto intensa svolta in stretta collaborazione con il Sistema sanitario nazionale di cui il C.N.S.A.S. è partner di riferimento per il soccorso in montagna.

Un'attestazione maturata all'interno della legge 71 del 2001, dove tra l'altro la Repubblica ci riconosce il valore di solidarietà e la funzione di Servizio di pubblica utilità.

Ma torniamo al giornale. In questo numero troverete un' articolo sulle Olimpiadi invernali della Val di Susa che dal 7 al 25 febbraio 2006 ha visto impegnati duecento uomini per 1.170 giornate/uomo e un'intervista al dottor Danilo Bono responsabile della Centrale operativa 118 di Torino che in prima persona ha coordinato l'evento olimpico e quello della para olimpiadi.

Per l'attività interna c'è la relazione del dottor Mario Milani al Corso di specializzazione per medici in ambiente alpino e ipogeo che si è tenuto in Valtellina nel mese di giugno. Lo stage ha avuto il compito di affinare le capacità tecniche dei partecipanti di questa indispensabile figura che opera in ogni condizione nelle squadre di soccorso.

Sempre per la parte tecnica c'è un servizio dedicato al Corso nazionale Unità cinofile da ricerca in superficie che si è tenuto circa un mese fa a Champoluc con la testimonianza diretta di Lazzaro Federico, responsabile del corso.

C'è poi la sintesi di un opuscolo Sicuri sul sentiero che è stato presentato il 24 giugno ad un Convegno nazionale sull'escursionismo in Friuli Venezia Giulia. Sono sedici pagine ricche di consigli e suggerimenti per chi voglia frequentare la montagna in totale tranquillità. Ne sono state stampate 20 mila copie che vengono distribuite gratuitamente a chi ne fa richiesta.

Come dicevo poc' anzi il notiziario è distribuito ad una lista di persone e se ritenete opportuno che sia inviato ad altri è sufficiente segnalarlo alla nostra segreteria. Come pure potete segnalare a questo indirizzo segreteria@cnsas.it se non vi interessa più riceverlo: ci spiacerrebbe ma meglio così che finire direttamente nella spazzatura. Sono graditi naturalmente anche suggerimenti, opinioni e perché no anche le critiche se costruttive.

Prima di chiudere queste brevi note, permettetemi di ricordare Paolo Verico un caro amico che non è più con noi e col quale ho condiviso tante battaglie durante i soccorsi più complessi della mia attività speleo, battaglie nelle quali la presenza di Paolo, con la sua ferma pacatezza unita a un non comune spirito di sacrificio lo hanno reso un collega indispensabile. Purtroppo, nell'ultima sfida, non siamo riusciti ad aiutarlo abbastanza, ma il suo ricordo e i suoi insegnamenti saranno sempre con noi. Grazie Paolo.



Paolo Verico



Notizie del CORPO NAZIONALE CORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Anno XII
n. 36 / luglio 2006

Notizie del CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Periodico specialistico pubblicato dal
Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico.
Anno 12 (2006).
Numero 36.

Registrazione presso il Tribunale di
Gorizia n. 258 del 29-6-1995.

Editore:
Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico

Redazione:
Alessio Fabbriatore, Elio Guastalli

Direttore responsabile:
Alessio Fabbriatore

Segreteria editoriale:
Studio tecnico associato
Fabbriatore Alessio

☒ Corso Giuseppe Verdi, 59
34170 GORIZIA

☎ 0481 82160 (studio)

☎ 338 6854443 (portatile)

☎ 0481 536840

E-mail: cnssassecoradonna@libero.it

Amministrazione:
Corpo nazionale
soccorso alpino e speleologico

☒ via Petrella, 19
20124 MILANO

☎ 02 29530433

☎ 02 29530364

E-mail: segreteria@cnssas.it

Supervisione fotografica:
Jurko Lapanja

Fotografie:
Archivio CNSAS; Aes Stor; Ruggero
Bissetta; Jurko Lapanja; archivio Servizio
regionale veneto; Aldo Piccoia; S.
Maggiolini; Carlo Cugnetto; Giovanni
Contessa

Foto di copertina e grafica:
Ruggero Bissetta.

Foto IV copertina:
Aes Stor.

**Impaginazione,
fotocomposizione, stampa:**
Grafica Goriziana - Gorizia

Notizie del CORPO NAZIONALE
SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO
stampato a Gorizia, luglio 2006

- 2 Editoriale
di *Pier Giorgio Baldracco*
- 3 Ricordo di Paolo Verico
di *Lelo Pavanello*
- 5 Olimpiadi e Paralimpiadi
vissute dal CNSAS
di *Ruggero Bissetta*
- 11 Intervista al dott. Danilo Bono
a cura di *Alessio Fabbriatore*
- 14 *Corso tecnico-sanitario di base*
per medici e infermieri del CNSAS
a cura di *Alessio Fabbriatore*
- 17 *17° corso per UCRS*
a cura di *Alessio Fabbriatore*
- 19 Notizie in breve
- 20 Servizio regionale veneto
a cura di
Fabio Bristot e Matteo Fiori
- 24 Sicuri in montagna
di *Elio Guastalli*
- 26 Castellana Grotte
di *Aldo Paccoia*
- 27 Intervento speleosubacqueo
di *Raffaele Onorato*
- 28 Workshop sulla decompressione
di *Beppe Minciotti*
- 29 Esercitazione *Elefante bianco*
di *Beppe Minciotti*
- 30 Corsi di specializzazione
di *Mauro Mabboni*
- 31 Sacca porta corda
- 32 40 anni del Soccorso speleologico
di *Lelo Pavanello*
- 33 Interventi 2005
del Soccorso speleologico
di *Lelo Pavanello*
- 34 Coordinamento nazionale V.V.F.
- 38 Un altro soccorso è possibile
di *Giorgio Bisagna*
- 39 Direttivo Unità cinofile
Provincia di Bolzano
a cura di *Valerio Zani*
- 40 Bilancio 2005





Ricordo di Paolo Verico

di Lelo Pavanello

Un amico ci ha lasciato a causa di una maleddetta malattia, Paolo è morto a 46 anni tra le sofferenze degli ultimi giorni. Ultimamente ci eravamo incontrati a Imagna 2005, un caloroso abbraccio ed abbiamo parlato di tante cose, non solo di soccorso o grotte, ci conoscevamo da tanti anni.

Nel 1993 era diventato Delegato della VI Zona (Veneto, Trentino, Alto Adige), e dal 1995 al 2000 era stato Responsabile nazionale del Soccorso speleologico.

Assieme eravamo stati al Buso della Rana, e conservo un bellissimo ricordo di quella sgrottata. Non mi dilungo sulla sua attività nel soccorso e nell'ambito della speleologia veneta, voglio però ricordare il suo modo di lavorare, pacato ma tenace, poteva sembrare un pacioccione, ma era invece ben determinato, e quando si poneva uno scopo riusciva a raggiungerlo.

Nel nostro ambiente, proprio per l'attività che facciamo, diamo per scontato che possa succedere di morire in grotta od in montagna, fa parte del gioco e lo mettiamo in conto.

Quando invece la morte ti colpisce così, con una malattia che non ti lascia scampo, ci appare ancora più crudele e traditrice.

Il modo migliore per ricordarlo, sarà quello di continuare a lavorare con impegno e serietà così come lui ci aveva dimostrato di saper fare.

L'affetto e la stima di cui godeva lo si è visto alla cerimonia funebre in quella chiesa piena di gente tra cui tanti speleologi con gli occhi lucidi venuti da tante regioni d'Italia.

Addio Paolo, il Soccorso speleologico compie quarant'anni, ma si sentirà più solo perché privato della tua presenza.



Olimpiadi e Paralimpiadi vissute dal cnsas

di Ruggero Bissetta

Sintetizzare in poche righe l'esperienza di collaborazione del Soccorso alpino speleologico piemontese, all'evento Olimpico di Torino 2006 è un compito complesso quasi quanto il lavoro affrontato nel far fronte all'impegno stesso, ma nel tentativo di riuscirci, desideriamo con quest'articolo poter condividere l'importante esperienza raccolta.

L'organizzazione dell'evento parte da lontano, nel corso del 2003 si svolgono infatti i preliminari incontri organizzativi, che prendono poi corpo e struttura nell'arco dell'anno successivo. Avviene così un sempre maggiore coinvolgimento del S.A.S.P. da parte dell'organizzazione, che in seno al TOROC, si occuperà dei soccorsi sanitari nell'Evento olimpico, struttura che prende il nome di *Medical Service*.

Risulta da subito esser chiaro, il ruolo che l'Organizzazione intende assegnare al Soccorso alpino, avrà infatti il compito di operare nei siti outdoor di gara nelle squadre di soccorso, squadre che si troveranno ad operare tanto su atleti nei tracciati di gara, quanto sul pubblico ed operatori professionali.

Come è ormai consolidata procedura operativa, al personale del Soccorso alpino spetterà di operare sinergicamente al personale sanitario, e avrà il compito di garantire la sicurezza in tutte le manovre di soccorso in situazioni di disagio ambientale.

Oltre alle riunioni organizzative, il Soccorso alpino vede anche il proprio

coinvolgimento operativo sin dalle prime battute. Alcuni tecnici prendono parte all'assistenza delle competizioni internazionali, nella stagione invernale 2004/2005, definite *Test Events*. Gare che occorrono alla messa a punto dell'Organizzazione e permettono al S.A.S.P. di mettere in campo tecnici, che così possono arricchire la propria esperienza all'interno della struttura organizzativa di soccorso.

Nel susseguirsi dei mesi estivi del 2005, le riunioni divengono sempre più serrate sino a far prendere corpo definitivamente alla strutturazione del sistema di Assistenza sanitaria.

Al S.A.S.P. viene richiesto, di operare con il proprio personale nei siti di gara delle valli Susa e Chisone, e di garantire la copertura dei turni di servizio, da parte dei Tecnici di elisoccorso e cinofili per intervento in valanga, di due presidi di elisoccorso dedicati ai siti olimpici che si affiancheranno alle consuete cinque basi regionali.

Viene definita in dettaglio la struttura che opererà nei siti che ci coinvolgono direttamente, che saranno: Cesana Pariol per *Bob Skeleton* e *Luge*; Sauze d'Oulx Jouvenceaux per il *Freestyle*;

Pragelato per *Ski Jumping*; Bardonecchia per *Snowboard*; San Sicario Fraiteve per *Alpine Skiing* e Sestriere Borgata e colle sempre per *Alpine Skiing*. Viene inoltre pianificata la struttura direttiva, che sarà referente della responsabilità organizzativa tecnico sanitaria di ciascun sito. La struttura prevede tre figura chiave che sono: il V.M.O. (Venue Medical Officer) medico responsabile dell'organizzazione del sito. V.M.S. (Venue Medical Supervisor) infermiere/a delegato al coordinamento delle attività della componente sanitaria. V.T.O. (Venue Technical Officer) tecnico con compiti di sicurezza delle operazioni di soccorso, delegato al coordinamento del personale tecnico operante per la sicurezza nelle operazioni di soccorso.

Vengono richiesti dal Medical Service e nominati dal S.A.S.P. cinque tecnici di provata esperienza, a ricoprire il ruolo di V.T.O.

Viene inoltre nominata dalla Direzione regionale del S.A.S.P., la figura riguardante un coordinatore del Soccorso alpino, con mandato tanto di sviluppo dell'area organizzativa relativamente agli aspetti tecnici della colla-

borazione del S.A.S.P. nell'Evento olimpico, quanto con mansioni tecnico organizzative in sinergia con i V.T.O. nello svolgimento delle gare. Si pianifica inoltre di disporre, per tutto il periodo delle competizioni, di un raddoppio del personale operante presso la centrale operativa regionale del 118, ove il S.A.S.P. è presente 24 ore su 24.

La pianificazione del complesso scenario, riguardante le gare ospitate dalle vallate alpine, viene anche affrontato in apposite riunioni prefettizie, dalle quali si evince la necessità di disporre anche di una squadra di pronto intervento. Squadra da porre in condizione di pronta operatività, per tutte le situazioni in qualche misura correlate agli eventi olimpici, con particolare riguardo ai possibili incidenti valanghivi, relativi alle aree adiacenti ai demani sciabili, e allo scarico impianti a fune in caso di blocco d'impianto.

Sulla base delle necessità emerse, viene elaborata la quota di personale occorrente all'impianto di sistema. Nella valutazione di tale quota intervengono diversi criteri di determinazione, talvolta contraddittori, quali ad esempio la necessità di limitare al massimo il contingente operativo, e nel contempo suddividere il carico di giornate su di un numero congruo di tecnici. Suddivisione da realizzare al fine di permettere a ciascuno di disporre delle giornate occorrenti, e in considerazione dei ritmi operativi che si profilano, di disporre di una forza lavoro sufficientemente fresca per tutto il periodo delle competizioni.

Sulla base di criteri coerenti con le problematiche tecniche, viene così definita la quota del contingente del personale S.A.S.P. pari a duecento tecnici.

Si passa così alla parte relativa al reclutamento del personale, con l'istituzione di una commissione, nella quale partecipano i referenti di tutte le Delegazioni piemontesi, incaricati della selezione delle candidature in base ai requisiti discussi e pianificati dalla stessa commissione.

La commissione si troverà ad operare una selezione, anche in ragione di un numero elevatissimo di candidature. Richieste di partecipazione pari a quasi il doppio dei posti disponibili.

Vengono così raccolte le adesioni, in seno alle quali viene richiesto a ciascuno di indicare, nel periodo delle

competizioni, un periodo pari a cinque sei giornate consecutive della propria disponibilità.

Prende corpo la struttura operativa di assistenza. Pervengono dal TOROC le richieste in dettaglio delle forze del Soccorso alpino da dispiegare secondo il calendario ufficiale delle gare, pari ad una presenza media giornaliera, complessiva delle squadre di pronto intervento, superiore alle settanta unità.

La gestione organizzativa viene imbastita con l'obiettivo di rispettare la disponibilità offerta da ciascuno, garantendo la copertura delle assistenze con un criterio di continuità, al fine di limitare al massimo il *turn over* del personale nei siti.

Viene realizzato un apposito software, per registrare tanto le disponibilità offerte, quanto i calendari di gara con le richieste giornaliere di personale. Il programma ci mette in grado di facilitarne l'organizzazione e la successiva gestione, sulla base dei criteri descritti. Contemporaneamente si opera all'accreditamento di tutti coloro i quali hanno offerto la disponibilità e sono stati selezionati dalle Delegazioni. Viene realizzata tanto la raccolta e la registrazione dei dati personali, quanto la successiva trasmissione presso la struttura del TOROC deputata alla sicurezza nei siti.

Le fasi organizzative divengono sempre più intense, sino ad arrivare ai giorni precedenti all'inizio delle competizioni. Queste giornate ci vedono impegnati anche nella collaborazione all'allestimento delle basi di elisoccorso dedicate all'Evento olimpico, a rinforzo del Sistema regionale esistente.

Vengono infatti dispiegati due elicotteri nelle basi avanzate di Sauze D'Oulx e di Pragelato. I due elicotteri,

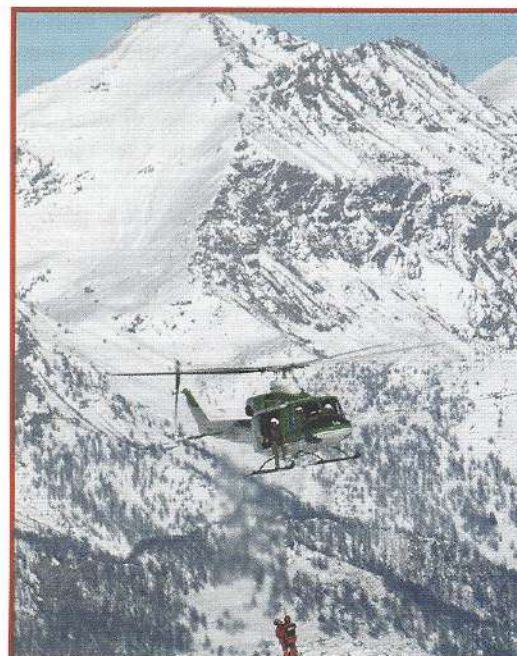
messi rispettivamente a disposizione dalla Regione Piemonte e dal Corpo forestale dello Stato, prevedono a bordo l'equipe completa di soccorso, composta da pilota, specialista, medico, infermiere, tecnico del Soccorso alpino e un'Unità cinofila per intervento in valanga.

Si rendono necessarie e vengono effettuate delle intense fasi di addestramento, sul nuovo aeromobile che opererà sulla base di Sauze. Base dove viene dispiegato il nuovissimo AW139, per il quale in stretta sinergia con l'esercente aeronautico l'Airgreen



di Robassomero, si mettono a punto le procedure operative relative all'attività HEMS SAR.

Analoga intensa attività addestrativa, viene anche effettuata in stretta collabo-



razione e su richiesta del personale aeronautico del C.F.S. Vengono così pianificate e uniformate le procedure operative nell'utilizzo dell'AB 412 della forestale, che opererà nella base di Pragelato.

Prende quindi corpo in modo definitivo anche la struttura, con la disposizione delle forze sul campo che prevede l'organizzazione di una base logistica del S.A.S.P. a Oulx.

Nella base di Oulx trovano posto la nostra direzione operativa, che si avvale della preziosissima collaborazione dei volontari lombardi Fabio Pozzoni e Giorgio Farina, che hanno condotto i mezzi utilizzati durante tutta la gestione. Infatti in relazione al divieto di transito che vige su tutto il territorio dei siti, si rende necessario dispiegare ed accreditare a sistema dei veicoli, che sono messi a disposizione dalla Direzione nazionale, dal Soccorso alpino lombardo, dalla Delegazione bellunese, e dalle Delegazioni del S.A.S.P. I mezzi vengono utilizzati tanto per il trasporto veloce delle squadre, quanto per il trasporto dei materiali speciali di pronto intervento.

Si diviene così alle giornate di gara, la sensazione che ci pervade è quella di essere parte di un meccanismo enorme, di una macchina organizzativa fatta di persone che, come gli atleti in gara, stanno dando tutto per il perfetto funzionamento di una struttura organizzativa grandissima.

Le giornate si susseguono, vengono dalla direzione operativa che opera a Oulx, monitorate giornalmente le partenze e gli arrivi di tutto il personale del



S.A.S.P. per i siti, ed in stretta sinergia con i V.T.O. sono pianificati tutti gli spostamenti e l'utilizzo delle strutture d'ospitalità messe a disposizione dal TOROC per la *Workforce*.

La direzione si occupa anche di garantire l'operatività delle squadre di pronto intervento, che secondo alcune variabili, quali le condizioni meteorologiche e gli orari di gara, viene giorno per giorno disposta a copertura dell'area dei giochi. L'orario d'attività spesso comincia alle cinque del mattino e termina raramente, con l'effettuazione delle gare serali e la pianificazione del lavoro del giorno successivo, prima delle due di notte.

Le maggiori difficoltà vengono riscontrate nelle giornate centrali dei giochi, in relazione soprattutto alle problematiche logistiche di trasporto ed

ospitalità della forza lavoro, che raggiunge in quel periodo i massimi livelli in tutti i settori operanti, si pensi che solo la nostra struttura sfiora nelle giornate centrali le cento unità d'impiego.

Impegnativo anche il compito dei V.T.O. che per tutte le giornate di gara si occupano, ciascuno per il proprio sito, dell'organizzazione e dell'attività di soccorso, in sinergia con i V.M.S. e i V.M.O., delle squadre.

Oltre all'attività di soccorso svolta nei siti, non è mancata la verifica del livello operativo del sistema di pronto intervento, infatti in un paio di episodi, sono stati segnalati dei distacchi nevosi, fuori pista, nei pressi dei demani sciabili di Sauze in un caso e di Bardonecchia in un altro. Distacchi di lieve entità, probabilmente provocati, che hanno richiesto l'intervento del sistema e la verifica da parte del personale di soccorso. Nei due episodi l'apparato ha risposto con grandissima prontezza e professionalità, garantendo tanto l'immediato eli-transporto sul posto dell'equipe di soccorso, completa di Unità cinofila di ricerca in valanga, quanto l'arrivo sui punti d'intervento, a distanza di pochissimi minuti, delle squadre di pronto intervento ed ulteriore Unità cinofila di ricerca in valanga. La bonifica delle aree interessate dagli eventi, in entrambe i casi, si è conclusa all'incirca dopo trenta minuti dall'allertamento, fortunatamente senza segnalazione alcuna di seppellimenti.

Con i ritmi descritti sono trascorse tutte le giornate dei giochi, oggi a distanza di tempo rimane la grossa soddisfazione di avere operato in un'importante evento mondiale, nel contesto del quale si è vissuta ed avvertita la sinergia del lavoro di molti, di quei molti che





hanno con abnegazione ed entusiasmo permesso al Soccorso alpino di lavorare proficuamente alla missione affidata, e garantire per le proprie competenze d'Istituto, la sicurezza e il soccorso. Il lavoro e l'energia di molti, che hanno permesso di superare tutte le difficoltà incontrate, garantendo la puntuale copertura di tutti i turni di servizio richiesti dall'organizzazione, e assicurando un comportamento professionale

a fronte degli scenari operativi che si sono profilati.

Rimane forte la consapevolezza legata all'espressione operativa di un sistema complesso, di cui siamo stati parte attiva, che condividendo gli obiettivi, è riuscito a garantire risultati straordinari.

Dopo pochi giorni dalla chiusura dei giochi Olimpici di *Torino 2006* si riparte all'organizzazione dell'assistenza dei

Giochi paralimpici, il sistema di gestione è collaudato ed inoltre estremamente più semplice, in relazione anche alla possibilità di operare senza più limitazioni alla libera circolazione dei mezzi. Vengono, nei pochi giorni precedenti le gare, verificate le disponibilità del personale già accreditato a sistema, che ha operato nelle competizioni olimpiche. Sono così compilate, in ottemperanza alle richieste dell'organizzazione, le presenze nelle squadre d'assistenza. Si opera in un unico sito, a Sestriere Borgata, nell'assistenza alle gare di discesa, con il coinvolgimento di un massimo di dieci tecnici a giornata. Le giornate dei giochi paralimpici scorrono senza serbare grossi problemi, con la puntuale disposizione delle squadre del Soccorso alpino nel sistema d'assistenza.

Rimane una considerazione finale, a sottolineare come il coinvolgimento in un evento di questa importanza e dimensione, abbia permesso di accumulare preziose esperienze e capacità. Nell'ambito del C.N.S.A.S. siamo da sempre proiettati in un cammino di qualità, che attraverso le Scuole ed i percorsi formativi, contribuisce costantemente alla valorizzazione nella professionalità di tutti gli operatori. Professionalità che sono state messe in campo, anche nell'ambito del lavoro svolto sinergicamente al sistema di assistenza dei giochi olimpici di *Torino 2006*. Ed è proprio l'aver lavorato in rapporto sinergico, nella strutturazione tecnico logistica e nel funzionamento di un sistema complesso, che ci permette oggi di avere acquisito maggiore esperienza e consapevolezza, valori distribuiti a tutti i tecnici che hanno operato, che rappresentano valore aggiunto al Soccorso alpino.



Comitato per l'Organizzazione dei
XX Giochi Olimpici Invernali • Torino 2006
Organising Committee for the
XX Olympic Winter Games • Torino 2006

sede operativa • Corso Novara 96 • 10152 Torino • Italia
sede legale • Piazza Palazzo di Città 1 • 10122 Torino • Italia
T + 39 011 11 2206 • F + 39 011 11 2272
www.torino2006.org

cod. Fisc. 97592740019 • P.IVA 07931540012
CCIAA Torino P.I. 122005/2000 R.E.A. 938964

**SOCCORSO ALPINO E
SPELEOLOGICO PIEMONTESE**
Via Barbaroux 1
10100 TORINO

Torino, 06 Aprile 2006

Prot. 06/001857

OGGETTO: XX Giochi Olimpici Invernali e IX Giochi Paralimpici Torino 2006

A conclusione dei Giochi Olimpici e Paralimpici Torino 2006 ringrazio della efficace collaborazione del Suo Ente in occasione dei XX Giochi Olimpici Invernali e i IX Giochi Paralimpici Torino 2006.

Le chiedo di estendere questo messaggio a tutti i Suoi associati che, con la loro partecipazione, hanno contribuito al successo dell'Evento in oggetto.

Cordiali saluti.

Giuseppe Massazza
Chief Medical Officer



Olimpiadi e Paralimpiadi in cifre...

OLIMPIADI INVERNALI TORINO 2006

Olympic Winter Game 07 febbraio - 25 febbraio 2006

Paralympic Winter Game 09 marzo - 15 marzo 2006

SITI OVE HA OPERATO IL S.A.S.P.	SPECIALITA'	GIORNATE UOMO
Cesana Pariol	Bob Skeleton e Luge	76
Sauze d'Oulx Jouvenceaux	Freestyle	94
Pragelato	Ski Jumping	134
Bardonecchia	Snowboard	38
San Sicario Fraiteve	Alpine Skiing	107
Sestriere Borgata	Alpine Skiing	96
Sestriere Colle	Alpine Skiing	78
Pronto intervento		321
Coordinamento e VTO		310
Giochi Paralimpici		106
Basi Elisoccorso Sauze d'Oulx e Pragelato - raddoppio co 118		102
Giornate uomo complessive		1.462

Olympic Winter Game 07 febbraio - 25 febbraio 2006

PERSONALE CNSAS COINVOLTO	NUMERO
TECNICI	158
CINOFILI UCV	15
TECNICI DA ALTRI S.R.	2
TECNICI ELISOCORSO	25
TOTALE ORE IMPIEGO	2.600

Totale automezzi utilizzati 6

Paralympic Winter Game 09 marzo - 15 marzo 2006

PERSONALE CNSAS COINVOLTO	NUMERO
TECNICI	24
CINOFILI UCV	3
TECNICI DA ALTRI S.R.	—
TECNICI ELISOCORSO	2
TOTALE ORE IMPIEGO	348

Km di percorrenza dei mezzi per la gestione 10.793

Olimpiadi Torino 2006

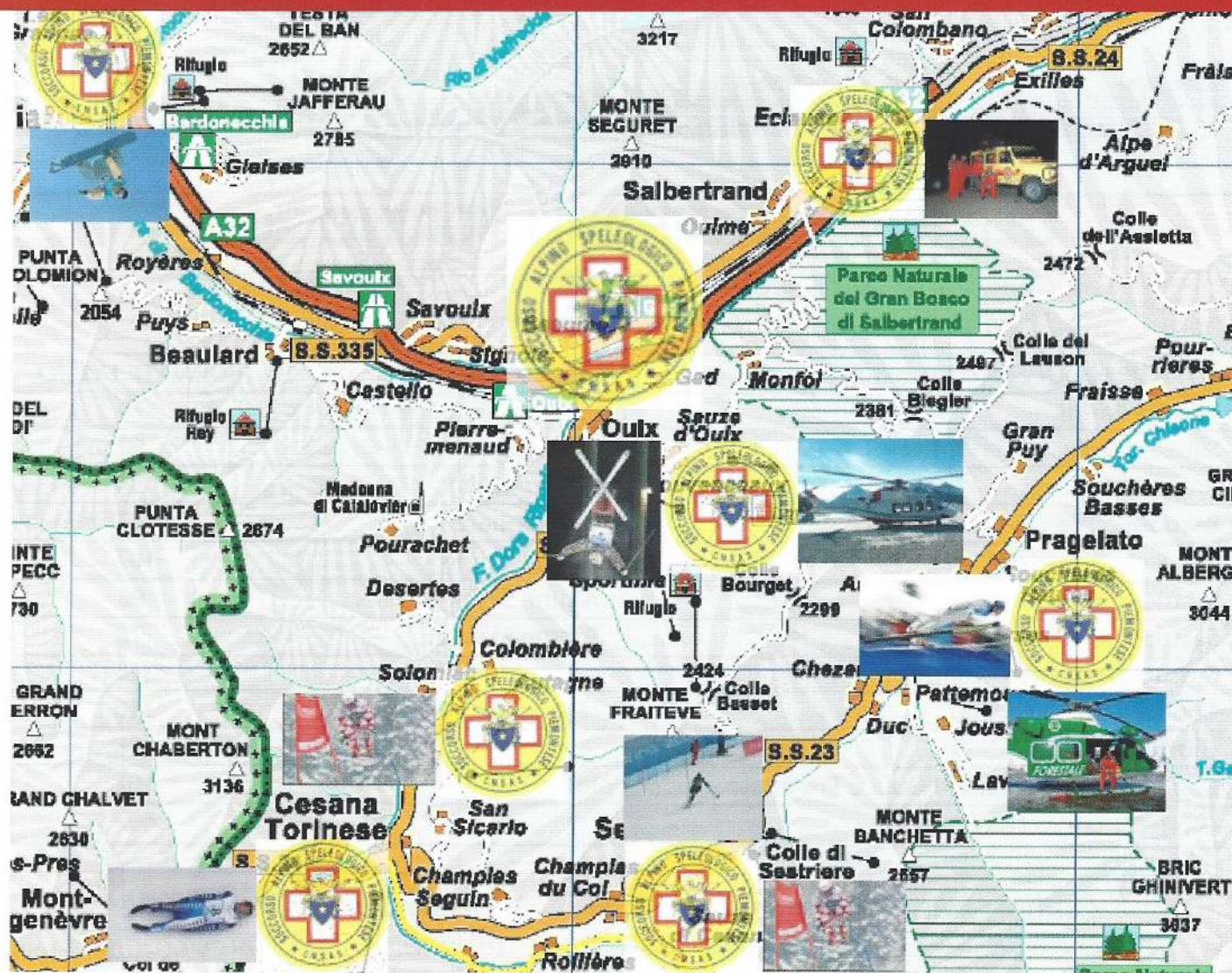
Ho avuto l'onore di vivere l'evento prima nelle vesti di delegato e in seguito da semplice volontario presso i siti di gara. Il modo di vedere le cose è stato completamente diverso e non potrebbe essere altrimenti; le preoccupazioni del delegato, condivise con i collaboratori, all'inizio delle gare sono scomparse lasciando il posto a sensazioni diverse: trovarsi sul campo a stretto contatto con gli atleti che ti sfrecciano accanto procura un senso di orgoglio ... potrebbe essere considerato il premio (non gratuito) di tanti anni di appartenenza (attiva) al Soccorso alpino.

Ma questa è una sensazione che non avrebbe dovuto scaturire né prima né dopo l'evento olimpico: il premio deve essere intrinseco, non cercato, non deve essere un punto di arrivo bensì un modo per rinnovare il proprio impegno nel-

l'ambito del Soccorso alpino, senza pensare di aver acquisito ulteriori meriti.

Tutti noi ricorderemo i giorni caldi, i giorni in cui gli orari erano dettati dal calendario gare, le giornate iniziavano prima dell'alba e terminavano molto tardi, meglio se con gli amici e una birra in mano ... e poi le poche ore di riposo in attesa della sveglia, con la tensione per una nuova giornata. Forse avremmo voluto dedicare più tempo a questa manifestazione così eccezionale ma credo che la formula adottata nel suddividere i periodi sia stata azzeccata; cinque giornate possono sembrare poche, ma posso affermare che non sono stati dei rilassanti giorni di vacanza; per questo dobbiamo rendere onore a coloro che hanno trascorso l'intero periodo a coordinare il lavoro di duecento volontari.

Martino Borrione



OLIMPIADI INVERNALI TORINO 2006

Apparato assistenza Olimpiadi Torino 2006 - in cui ha operato il Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico

COMUNE	ATTIVITA'	NOTE
Cesana Pariol	Bob Skeleton e Luge	Presenze medie giornaliere N° 5 Tecnici
Sauze d'Oulx Jouvenceaux	Freestyle	Presenze medie giornaliere N° 10 Tecnici
Pragelato	Ski Jumping	Presenze medie giornaliere N° 10 Tecnici
Bardonecchia	Snowboard	Presenze medie giornaliere N° 4 Tecnici
San Sicario Fraiteve	Alpine Skiing (Femminile)	Presenze medie giornaliere N° 13 Tecnici
Sestriere Borgata	Alpine Skiing	Presenze medie giornaliere N° 12 Tecnici
Sestriere Colle	Alpine Skiing	Presenze medie giornaliere N°9 Tecnici
Oulx	Coordinamento e Pronto intervento	Presenze medie giornaliere N° 23 Tecnici - 2 Unità Cinofile Intervento in Valanga
Sestriere Borgata	Alpine Skiing Giochi paralimpici	Presenze medie giornaliere N° 10 Tecnici
Salbertrand	Zona parcheggio automezzi	Zona stazionamento mezzi di tutto il personale del Soccorso Alpino impiegato nelle assistenze
Sauze d'Oulx	Base elisoccorso	Base Con AW139 Doppio Pilota, Specialista, Medico, Inferiermeiere, Tecnico Soccorso Alpino e Unità Cinofila Intervento in Valanga
Pragelato	Base elisoccorso	Base Con AB412 del CFS Doppio Pilota, Specialista, Medico, Inferiermeiere, Tecnico Soccorso Alpino
Torino	Base elisoccorso	Base Con AB412 Pilota, Specialista, Medico, Inferiermeiere, Tecnico Soccorso Alpino e Unità Cinofila Intervento in Valanga
Torino	Centrale operativa 118/ Centrale olimpica	Raddoppio Presenza Tecnico del Soccorso Alpino Speleologico Piemontese



Dott. Danilo Bono vuole riassumere brevemente il suo curriculum professionale in particolare quale medico del C.N.S.A.S. ed oggi coordinatore del 118 della Regione Piemonte?

“La mia specializzazione è anestesista rianimatore e da ventiquattro anni svolgo tale attività. Dal 1982 sono iscritto come tecnico sanitario al Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico dapprima presso la XIII delegazione Torino, attualmente alla delegazione di Mondovì-Alpi Marittime.

C’è sempre stata una grande collaborazione in Piemonte tra il sistema pubblico dell’emergenza sanitaria ed il C.N.S.A.S. piemontese. Questa collaborazione è iniziata con l’elisoccorso e poi via, via si è estesa a tutte le problematiche dell’ambiente ostile, dalle piste da sci, agli interventi su valanga alle maxi emergenze. Il rapporto di fattiva collaborazione ha trovato un entusiasta propositore nel Presidente Mauro Marucco, che ha concluso quest’anno il suo mandato e prosegue a tuttoggi con il nuovo Presidente Aldo Galliano, con il quale ci proponiamo nuovi e ambiziosi traguardi. Ovviamente la leva su cui si basa la forza di questa collaborazione viene *in primis* dai volontari, dai capistazione e dai delegati. Ci rimane ancora da regolamentare l’intervento delle squadre a terra, del Soccorso alpino e del Soccorso speleologico, ruolo a tuttoggi molto importante e che potrà essere individuato come valido supporto al sistema pub-

blico. Nell’ambito dell’elisoccorso, già oggi in tutte le cinque basi del Piemonte, i tecnici del Soccorso alpino sono parte attiva dell’equipe di soccorso in una sinergia di intenti con il personale sanitario e il personale di volo veramente ottimale.

Il numero di unità del soccorso alpino dedicate all’elisoccorso è di circa settanta persone.

Il tecnico di soccorso alpino è presente in tutti gli interventi di elisoccorso, in quanto il terreno ostile spesso si manifesta anche in situazioni non alpine e il supporto alla movimentazione dell’equipe sanitaria è garanzia di maggior sicurezza.”

Vuole illustrare il rapporto istituzionale, in Piemonte, tra il Sistema sanitario di emergenza 118 e il Soccorso alpino?

“Il rapporto istituzionale è regolato da una convenzione, con delibera della Giunta regionale piemontese, esecutiva dal 1988, che affida al Soccorso alpino la collaborazione negli interventi in ambiente ostile ed ipogeo.

La convenzione è stipulata tra il Soccorso alpino ed il Settore emergenza dell’Assessorato alla sanità e regola tutti i rapporti per quanto concerne l’impiego degli uomini e al loro addestramento. In un ottica di interscambio e di corretto utilizzo delle risorse viene coordinata da una parte la formazione addestrativa dei tecnici del soccorso alpino, nonché l’utilizzo dei suoi istruttori per le attività formative del personale sanitario.

Tra i tanti uomini impegnati per le Olimpiadi e Paralimpiadi del 2006 abbiamo voluto sentire la testimonianza del dott. Danilo Bono che ha operato nella duplice veste di medico del CNSAS e di Coordinatore del 118 della Regione Piemonte

a cura di
Alessio Fabbricatore

Lo scambio culturale tra il personale tecnico e il personale sanitario rende questa progetto concreto e ambizioso.”

Veniamo alla cronaca. Nel febbraio 2006 si sono svolte in Piemonte, in provincia di Torino, due grandissime manifestazioni di interesse mondiale: i Giochi olimpici e quelli paralimpici invernali. Può descrivere le problematiche che si sono dovute affrontare nel campo dell’assistenza sanitaria durante lo svolgimento delle gare?

“Gli eventi olimpico e paralimpico, sono stati per il Piemonte e per l’Italia intera una vetrina nella quale si giocavano l’immagine e l’efficienza di diversi sistemi organizzativi a vari livelli.

Per l’emergenza sanitaria si trattava di far convivere aspetti di elevata efficienza nei soccorsi con la necessità di non essere molto appariscenti in un contesto ambientale difficile.

Il cammino inizia nel 2001, il primo obiettivo era arrivare a gennaio 2005 preparati in termini di operatività degli uomini, delle squadre e del sistema stesso per poter affrontare in tranquillità, nel 2006, questo grande evento.

Ritengo che una delle criticità mai affrontate nelle altre Olimpiadi, sia stato un teatro olimpico esteso su un territorio vasto con una percorrenza globale di circa duecento chilometri tra i siti più distanti.

Le Olimpiadi di Torino hanno coinvolto per la prima volta una metropoli e

due grandi vallate con diversi siti olimpici quali punti di riferimento.

Avevamo Torino, Sestriere e Bardonecchia come centri clou delle Olimpiadi, ma lungo tutto questo tragitto di circa duecento chilometri si snodava una miriade di piccoli eventi.

Un'altra peculiarità delle Olimpiadi italiane è che per la prima volta il sistema pubblico è entrato pesantemente come partner nel *medical services* del comitato organizzatore dei giochi olimpici (T.O.R.O.C.) ovviamente con tutti i suoi collaboratori istituzionali. Il Sistema di emergenza 118 ha svolto un ruolo di primo piano nella gestione sanitaria dell'evento con l'implementazione delle risorse territoriali ed aeree nonché con un importante dispositivo per fronteggiare eventuali incidenti maggiori.

In questo ambito il sistema si è avvalso dei suoi collaboratori istituzionali privilegiati e rappresentati dal Soccorso alpino, la C.R.I. e l' A.N.P.A.S.

Il cammino è stato abbastanza travagliato, con tante difficoltà da superare specie in considerazione della estensione territoriale e dell'incremento critico di visitatori sparsi nel territorio interessato. Non siamo riusciti a rispettare con puntualità la scadenza programmata di gennaio 2005, comunque il sistema era pronto ed efficiente pochi mesi prima dell'evento. Il coinvolgimento del Soccorso alpino ha visto circa 350 uomini investiti direttamente all'interno dell'assistenza sugli eventi olimpici. Complessivamente nell'evento olimpico si è verificato l'impegno del seguente personale: 300 medici, quasi 500 infermieri, 350 tecnici del Soccorso alpino, 800 volontari della C.R.I. e 800 volontari delle A.N.P.A.S., più circa 500 giornate-uomo offerte a vario titolo dai corpi militari e non dello stato; Carabinieri, Guardia di finanza, Guardia forestale, Forze armate, Polizia, Vigili del fuoco.

Il Soccorso alpino ha prevalentemente svolto il suo compito, in relazione alle caratteristiche istituzionali, nelle due vallate alpine della Val Susa e della Val Chisone, quindi Sestriere e Bardonecchia dove si svolgevano le discipline veloci, con l'impegno delle squadre su un terreno complesso e difficile. Tutto ciò ha richiesto la rigida applicazione di norme e procedure di sicurezza ed organizzazione che dall'ordinario sono state traslate nella particolare situazione.

Particolarmente delicata è stata l'organizzazione nella parte logistica del ruolo affidato al Soccorso alpino con grosso impegno di materiali e mezzi, anche di provenienza extraregionale."

Ci sono state difficoltà per il 118 a gestire contemporaneamente tanto la quotidianità quanto questo evento straordinario che comunque si sommava alla quotidianità?

"Ci sono state sicuramente difficoltà legate al maggior carico di lavoro richiesto a tutto il personale a vario titolo impegnato nella gestione sanitaria dell'evento.

Grazie alla disponibilità di tutto il personale sanitario e delle varie componenti del volontariato è stato possibile rispondere in modo adeguato all'aumento delle richieste sanitarie provenienti sia dal territorio che dai siti di competizione.

La Centrale operativa del 118 ha assunto l'onere della gestione dell'evento olimpico e della contemporanea gestione dell'ordinario. In questo senso la Centrale Olimpica, all'interno dei locali della C.O. 118 di Torino, ha garantito la risposta sanitaria nei confronti delle richieste dei siti, della famiglia olimpica e degli atleti, utilizzando le risorse umane e materiali straordinarie messe a disposizione per l'evento."

Sulle piste da sci spesso le telecamere riprendevano personale addetto alle gare con la scritta ben visibile sulla schiena *mountain rescue*. Chi erano questi uomini ?

"Erano tutti volontari e tecnici del Soccorso alpino. Ciascuna squadra sanitaria contava sull'apporto di due o più volontari del Soccorso alpino e forniva l'assistenza agli eventi sulle piste,



*Dr. Danilo Bono
coordinatore 118 Regione Piemonte,
primario di anestesia e rianimazione*

dalla discesa libera al gigante, allo speciale, al salto, al bob, al free style, allo snowboard. I compiti erano molto importanti anche in termini di prevenzione, nell'ambito della dislocazione della squadra, con particolare riferimento allo studio delle zone idonee per posizionare il personale sanitario, alla valutazione delle zone maggiormente a rischio riguardo alle piste stesse dove maggiore poteva essere la possibilità di cadute degli atleti. Altro compito essenziale era la messa in sicurezza delle squadre di soccorso e l'utilizzo di materiali tecnici particolari, dagli imbracci alle toboghe, ai sacchi verricellabili."

Una grande massa di operatori del 118 e dei tecnici del Soccorso alpino sono stati movimentati per l'occasione. Può riassumere i dati salienti riguardanti il coinvolgimento di tutte queste persone? In particolare le squadre di pronto intervento come erano organizzate sul territorio?

"C'erano due grossi nuclei logistici uno in Val Susa e uno in Val Chisone, dove la maggior parte dei gruppi designati trovava sistemazione logistica per i giorni in cui erano operativi. Le squadre venivano movimentate su ciascun sito olimpico sia con mezzi pubblici che del Soccorso alpino, per i propri operatori. I numeri dell'impiego giornaliero erano intorno a 120 - 130 persone impegnate complessivamente sui quattordici siti esterni dove si svolgevano le gare olimpiche. Avevamo inoltre ogni giorno venti persone del Soccorso alpino che facevano i turni di giorno attivi e di notte in reperibilità per eventuali interventi immediati su eventi valanghivi oppure su impianti a fune che avessero presentato specifiche problematiche. Le venti persone, suddivise in due squadre da dieci, hanno coperto tutto l'evento olimpico. E' stata fatta poi una riduzione durante il periodo paralimpico, mediante l'utilizzo di una sola squadra da dieci persone."

Come ha funzionato la Centrale di coordinamento olimpico del 118 della Regione Piemonte e quali tecnologie sono state utilizzate dal Soccorso sanitario piemontese?

"La Centrale di coordinamento ha utilizzato la metodica che era già stata testata in precedenza su alcuni grandi eventi: vedasi l'alluvione, concerti o le feste di San Giovanni a Torino; comun-

que tutto quello che noi cataloghiamo come evento straordinario. Abbiamo così creato una *Centrale operativa 118* dedicata all'evento olimpico a fianco della *Centrale operativa 118* vera e propria. Anche qui fondamentale l'intervento del Soccorso alpino all'interno della Centrale operativa. Noi abbiamo da sempre, all'interno della Centrale operativa, un volontario *H 24* che funge da tecnico per tutta la localizzazione dei target in ambiente complesso e/o montano. Nel periodo olimpico è stato raddoppiato lo sforzo: due tecnici di Soccorso alpino nella Centrale operativa e una gestione separata delle risorse, per quanto riguardava il territorio. Di notevole impatto la presenza di due elicotteri dedicati a ciascuna vallata olimpica, uno dei quali era l'*AW 139*. Questo nuovo modello di elicottero ci ha permesso di effettuare anche cinque interventi di volo notturno durante l'evento olimpico. Tra le criticità, una molto importante, è stata la distanza degli ospedali specialistici dai maggiori siti di competizione. Infatti dalle vallate olimpiche per raggiungere i grandi ospedali di Torino c'è una lunga percorrenza via terra con ambulanza, di circa un'ora e mezza, mentre con il mezzo aereo il tempo si riduceva a 15-20 minuti. Anche su questi mezzi abbiamo avuto l'apporto del tecnico del Soccorso alpino come su tutti gli altri cinque elicotteri della regione e direi che il modello organizzativo ha funzionato molto bene."

Quindi il progetto formativo per il personale dei medical service Torino 2006 ha visto coinvolte le strutture del C.N.S.A.S. ?

"Certamente. Tutto quello che è stato fatto per l'Olimpiade tra l'altro aveva già una visione più allargata. Si è cercato di far un qualcosa che comunque potesse lasciare delle eredità post olimpiche. L'impiego delle squadre precorrevva quella che sarà la convenzione del soccorso a terra. L'evento formativo si è sviluppato a Des Alpes sulle piste da sci ed è uno dei sogni che stiamo cercando di portare avanti: la regolamentazione del Soccorso in pista, formare cioè dei tecnici di soccorso, non auto-certificati, in grado di lavorare e di prestare il primo soccorso su tutti gli impianti sportivi del territorio. In tutte queste attività formative abbiamo inserito gli istruttori del C.N.S.A.S., ciascuno per la sua peculiarità e per le sue capacità."

Concludiamo con un bilancio di quanto fatto e sulla ricaduta pratica che si avrà sugli interventi di ogni giorno in riferimento alle esperienze acquisite.

"L'impatto dell'evento olimpico ha sfruttato a fondo le energie del personale impegnato che ha però saputo dare una risposta ottimale. Adesso stiamo tirando un po' le fila dell'eredità post olimpica; in questo momento di analisi di quanto fatto è già possibile affermare che è imprescindibile il connubio tra Sistema pubblico e Soccorso alpino per quello che riguarda le attività sanitarie in una regione che è per due terzi montagna, meno densamente abitata ma comunque con alti flussi turistici e grosse percorrenze. Quello che rimarrà sono alcune innovazioni tecnologiche: una delle prime e già visibile oggi, è il nuovo sistema radio installato dal Soccorso alpino all'interno della centrale operativa di Torino che sfrutta tecnologie all'avanguardia e di cui credo, il Sistema pubblico copierà alcune parti di innovazione. Cercheremo di sfruttare quello che si è rivelato vincente, cioè un soccorso sugli ambienti sportivi e sulle piste, realizzato mediante la cooperazione di tutti gli enti coinvolti, per estenderlo nei prossimi inverni su quella attività che possiamo definire attività sportiva ordinaria."

RIFLESSIONI FINALI SUI COSTI

La decisione di un accordo con il Sistema pubblico per la gestione di un evento così grande ha permesso un incredibile risparmio. C'era una attenzione particolare ai costi, dato anche il momento storico e partendo da un bilancio preventivo, riferito al sistema sanitario degli altri eventi, di circa 25 milioni di Euro, si è riusciti a contenere la spesa attorno ai 14 milioni di Euro per la spesa complessiva di assistenza sanitaria su tutto l'evento olimpico e paralimpico.

Questo sta a significare che la maggior parte del personale, e qui includo anche il personale sanitario e medico-infermieristico, ha lavorato a rimborso spese senza paga giornaliera. Si coglie l'occasione per un sentito ringraziamento a tutto il personale che con impegno ha collaborato a questa grande manifestazione di sport.

Dal 22 al 27 maggio 2006 si è tenuta a Filorera la seconda edizione del

Corso tecnico-sanitario di base per medici e infermieri del C.N.S.A.S. organizzato dal Servizio regionale lombardo del Soccorso alpino e speleologico.

Il Corso, strutturato su tre moduli: roccia, elisoccorso e ghiaccio/neve, ha avuto la sua base logistica presso il Centro polifunzionale della Montagna della Val Masino (Sondrio).

a cura di
Alessio Fabbricatore

foto Aes Stor

Scheda di Milano dott. Mario

Affascinato dal mondo ipogeo a 16 anni si iscrive ad un corso di speleologia e successivamente anche ad un corso di alpinismo organizzati sempre dal C.A.I. Continuando a condividere con i coetanei liceali e dell'università la passione per la speleologia e per la montagna entra a far parte del Soccorso alpino nel 1989 collaborando con il dott. Luigi Piatti. Tutt'oggi svolge le funzioni di medico della Delegazione lariana e della IX Zona speleologica Lombardia nonché di Responsabile sanitario regionale.



La cultura di avere il medico nelle squadre del Soccorso alpino cominciò ad affermarsi ed espandersi, su larga scala, solo negli anni Novanta sviluppando il concetto dell'utilità del medico di squadra e della imprescindibilità della medicalizzazione. Questi concetti – conferma Milani – hanno permesso, alla delegazione lariana di cui fa parte, di anticipare i tempi e di facilitare i rapporti con il 118 ed essere psicologicamente pronti all'avvento dell'elisoccorso, nonché alla stipula della convenzione regionale e la formazione sanitaria dei tecnici. Il dottor Milani ribadisce poi che il concetto di medicalizzazione deve essere allargato a tutte le unità operative.

Dottor Mario Milani quale ruolo rivestono i medici e gli infermieri all'interno del CNSAS? Mi spiego meglio: il Soccorso alpino e speleologico è l'unica istituzione che effettua soccorso medicalizzato in montagna e ambienti ostili. Quale valenza riveste questo fatto nei confronti dell'infortunato?

“Una valenza enorme, specie nei nostri ambienti. Permette di anticipare i tempi di intervento medico, soprattutto in assenza dell'elisoccorso. Mi riferisco agli interventi di soccorso alpino quando i normali mezzi o istituzioni, per svariati motivi, non possono intervenire. Pertanto si trovano ad operare il soccorritore ed il medico-infermiere volontari del Soccorso alpino. In questo caso il

medico o l'infermiere non è un semplice volontario, egli mette a disposizione del C.N.S.A.S. la sua professionalità applicata in condizioni ben diverse. Bisogna sottolineare che istituzionalmente esiste la figura del medico nell'ambito del Soccorso alpino e ipogeo, ma non sussiste quella dell'infermiere e tuttora l'argomento è in discussione. Significativo invece è lo studio di un percorso formativo rivolto a tutti i medici per una base comune, una formazione sia tecnica che professionale sanitaria per svolgere al meglio il compito in ambienti ostili e, quasi sempre, con scarsità di mezzi. E' opportuno inoltre sottolineare che il C.N.S.A.S. è l'unica organizzazione di volontariato di soccorso che ha riconosciuto nei suoi ruoli la figura del medico: le altre organizzazioni di soccorso devono avvalersi del medico del 118 che è dipendente del Servizio sanitario nazionale o Ente convenzionato. Il C.N.S.A.S. quindi è una realtà particolare ed unica essendo una organizzazione di volontariato con figure professionistiche riconosciute per la loro specifica professionalità, ma che sono volontari a tutti gli effetti.”

Quali sono le finalità della Scuola nazionale medici operante già da diversi anni all'interno del C.N.S.A.S.?

“Il ruolo del medico nell'ambito della squadra è gestire i problemi sanitari senza tralasciare la formazione tecnica. Tramite la Scuola Nazionale Tecnici del Soccorso alpino (S.Na.Te.) si vuole uniformare la formazione con

lo scopo principale di permettere una movimentazione in sicurezza in tutti gli ambienti, anche in condizioni particolarmente difficili, ed una capacità ad eseguire le manovre fondamentali in emergenza utilizzando uno stesso linguaggio di gestione dell'intervento. Il medico del Soccorso alpino agisce in situazioni particolari quali notte, brutto tempo, ambiente più che ostile quando cioè l'elicottero è inutilizzabile. Perciò il medico deve autonomamente sapersi muovere con sicurezza in queste situazioni particolarmente rischiose, raggiungere l'infortunato e rientrare. Anche l'aspetto professionale esige una certa uniformità: il volontario spesso nasce prima come alpinista poi diventa medico. C'è il medico anestesista, c'è il ginecologo, il chirurgo ognuno quindi con una particolare specializzazione ma tutti devono colloquiare in un linguaggio comune. Finalità della scuola è poter offrire corsi di perfezionamento universitari associati a corsi come quello organizzato in Val Masino oppure a corsi puramente professionali."

Nel contesto della Scuola nazionale come si colloca la seconda edizione del corso tecnico sanitario di base per medi-

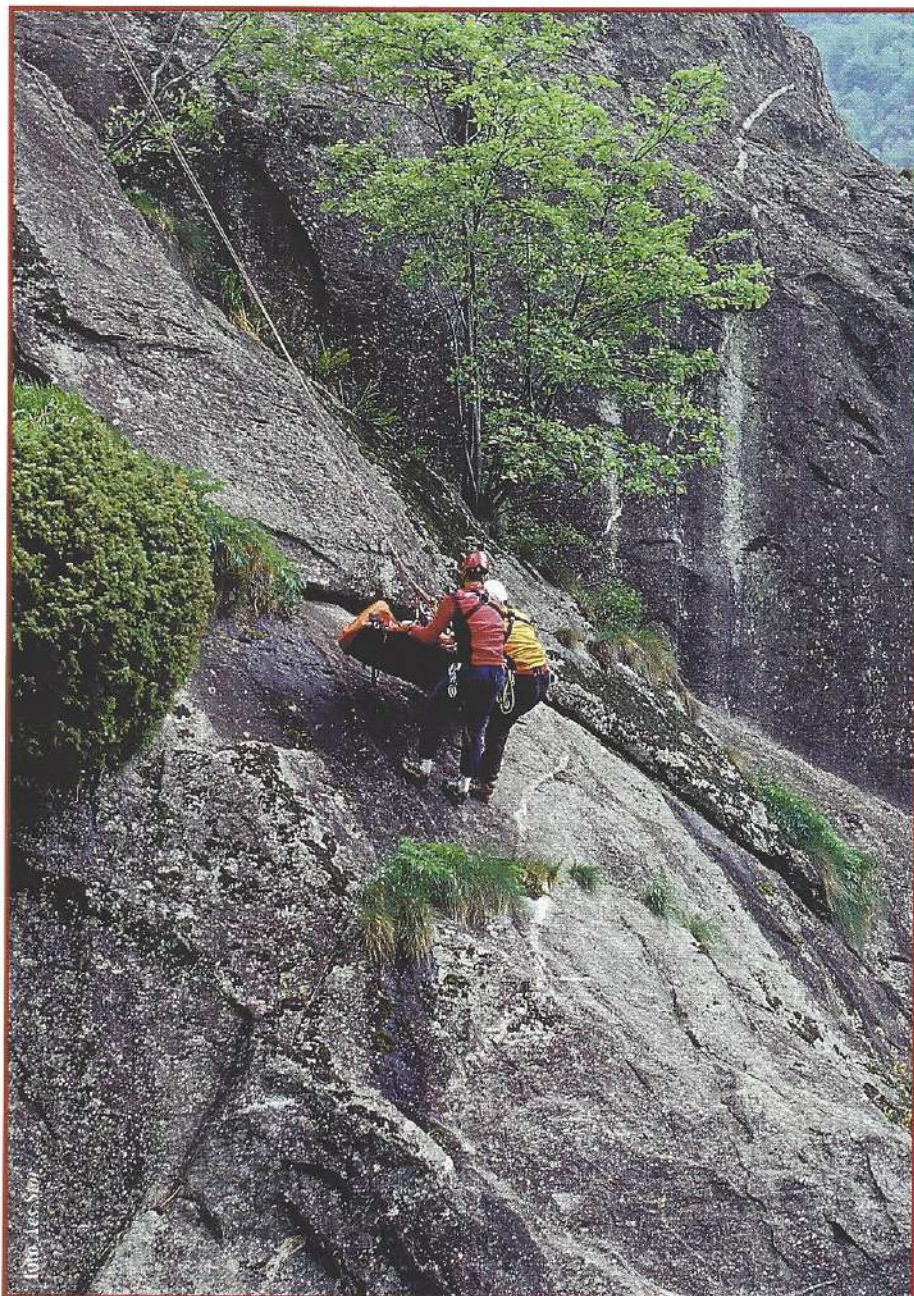


ci-infermieri del C.N.S.A.S. che si sta svolgendo dal 22 al 27 maggio in Val Masino?

"Considerato che la Commissione tecnica nazionale predispose i *moduli formativi e di aggiornamento* da effet-

tuarsi in giornate diverse, noi del Servizio regionale lombardo abbiamo proposto un corso tecnico-sanitario da svolgersi nell'arco di una settimana seguendo i *moduli* previsti dalla Commissione. Il corso è accreditato presso il *Ministero della salute* ed ha cinquanta *crediti* di formazione (ECM), il massimo che può essere dato. Quindi ha una doppia valenza: di tipo professionale grazie ai cinquanta crediti ed un ritorno tecnico perché offre le basi per muoversi in sicurezza avendo eseguito, ad esempio, sia il *modulo invernale* su ghiaccio, neve, valanga sia di *arrampicata* che il *trasporto* barella e portantina. In Lombardia attualmente stiamo pensando a corsi di formazione specialistica più avanzata, ad esempio affrontare il problema barella sia dal punto di vista tecnico che sanitario, cioè: cosa comporta il trasporto in barella per un ferito? Quali sono gli strumenti utili per gestire al meglio questa situazione sanitaria? Risposte che devono essere date dai componenti la squadra: il medico e il tecnico. Entrambi devono saper riconoscere, comprendere i problemi dell'altro in quanto la scelta tecnica potrebbe essere controindicata per motivi sanitari o viceversa."





Quali le finalità del corso? Ovvero quale obiettivo si vuole raggiungere con i medici e infermieri provenienti da diversi Servizi regionali?

“Fondamentalmente è la sicurezza personale: devono sapersi muovere con manovre precise e controllate su qualsiasi tipo di terreno. Ad esempio tutti, anche quelli provenienti da zone senza nevai, devono saper camminare con i ramponi: il medico deve autonomamente andare e ritornare dal luogo dell’evento.”

L’esperienza del Servizio regionale lombardo, in questo campo, è unica oppure ci sono altri corsi per medici C.N.S.A.S. svolti sul territorio nazionale? E quale rapporto tra questo corso e quelli nazionali per medici che si svolgevano in passato al rifugio Monzino e poi itineranti?

“Nardin organizza un corso che abilita medici del soccorso alpino non solo italiani ma anche tedeschi ed austriaci in modo da poter operare con l’aiuto anche delle organizzazioni straniere. Il corso attualmente in svolgimento in Val Masino, pur avvicinandosi come insegnamenti al suddetto, è nato con un’altra esigenza: quella di permettere al medico-infermiere di sapersi gestire nel soccorso a terra, di solito fortemente tecnico dove non si può barare. L’elicottero può certo essere d’aiuto ma il medico deve poi sapere gestire situazioni complesse sia dal punto di vista sanitario e sia dal punto di vista tecnico. Non c’è enorme differenza con i corsi svolti al Monzino: abbiamo una valenza in più, cioè l’accreditamento presso il Ministero della salute. Il corso che si svolge a Filorera (Val Masino) ha rice-

vuto consensi da varie regioni italiane quali Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia ma essendo a numero chiuso massimo di venti, non si è potuto accontentare tutti. Motivo di più per stabilire nel bilancio di previsione l’organizzazione di tale corso anche il prossimo anno, probabilmente aggiungendo dei *moduli* più specifici per chi ha frequentato il corso base. Le spese di programmazione e organizzazione, nonché degli istruttori e docenti sono a nostro carico: rilevanti le spese burocratiche per l’accreditamento ECM per medico e infermiere. Ai partecipanti rimangono solo le spese di vitto, alloggio e trasferimento. Desidero sottolineare che per l’accreditamento professionale ci valiamo dell’aiuto dell’Istituto Volta di Como, centro di cultura scientifica internazionale, e soprattutto dell’aiuto della signora Nadia Tansini che voglio qui ringraziare. In programma la collaborazione con la Commissione medica C.I.S.A. – I.K.A.R. promovendo degli scambi culturali con le organizzazioni straniere in modo da poter discutere ed ampliare nel miglior modo possibile i progetti futuri.”

Questo è quindi un punto di partenza e non un punto di arrivo.

“Certamente è un punto di partenza. Tali iniziative bisogna però saperle mantenere e sostenere nel tempo. E’ facile a volte creare un evento, ma per continuare a promuoverlo bisogna porre attenzione a significativi aggiornamenti richiesti sia nel campo tecnico che nel campo lavorativo professionale. E’ essenziale riuscire a seminare bene in modo da raccogliere i frutti. E’ inoltre indispensabile che ci sia qualcuno che sia in grado di raccogliere il testimone e continuare, sempre più proficuamente, sulle basi della programmazione impostata.”

Nel ringraziare il dottor Milani per aver esaurientemente illustrato le finalità del Corso tecnico-sanitario di base per medici e infermieri ribadiamo la nostra fiducia per ulteriori sviluppi futuri di tutta la componente medica ricordando che la nascita del Soccorso alpino è legata proprio a figure di medici quali l’illustre prof. Oreste Pinotti ed il dottor Scipio Stenico. Possiamo tranquillamente affermare che il Soccorso alpino italiano è imprescindibile dalla componente medica.

Champoluc in Val d' Ayas, l' antica valle degli Challant, ha ospitato il 17° corso di Unità cinofile da ricerca in superficie del CNSAS

a cura di
Alessio Fabbriatore



foto Aes Stor

Federico Lazzaro

Istruttore U.C.R.S. del Soccorso alpino da 15 anni, cioè dalla seconda tornata di fondazione della Scuola U.C.R.S. Per sei anni direttore della Classe A. Successivamente ha ricoperto la carica di vicedirettore della Scuola U.C.R.S. Svolge la sua attività professionale nel campo dell' impiantistica ma questo non gli ha mai tolto la grande passione per i cani, prediligendo all' inizio la razza del pastore tedesco. Per il lavoro di ricerca recentemente utilizza un beauceron, ma non dimenticherà mai le valide esperienze con i pastori tedeschi.

Federico, vuoi illustrare gli aspetti tecnici e le caratteristiche del 17° corso per unità cinofile di ricerca in superficie che si sta svolgendo dal 3 al 11 giugno a Champoluc in Val d' Aosta?

La parola d'ordine del 17° Corso è stata di dare una svolta di modernità e di professionalità cercando di elevare al massimo le capacità cinofile, sia riguardo i docenti che i partecipanti. Una innovazione particolare è da registrare nella Classe B il cui operato era tutto indirizzato a seguire il piano per la ricerca tanto che i cani hanno già lavorato all'interno di alcuni parametri. La gestione delle ricerche, delle zone operative sono state fatte proprio sulla base del piano che verrà presentato alla prossima Assemblea dei delegati.

Questa mattina abbiamo assistito al battesimo dell'aria di alcune U.C.R.S. Quanto è importante l'uso dell'elicottero e quali sono le problematiche?

E' importantissimo far arrivare un cane sul luogo dell'intervento utilizzando l'elicottero. Ciò significa non avere un cane affaticato da molte ore di avvicinamento, così che può dar inizio alla ricerca con tutte le sue forze grazie al trasferimento diretto sul luogo di intervento con l'elicottero. Sussistono da sempre problematiche per svolgere, all'interno dei vari Servizi regionali, un numero maggiore di esercitazioni con l'utilizzo dell'elicottero. Infatti solo grazie ad una preparazione ben coordinata le Unità cinofile possono giungere all'intervento con maggior serenità. Per questo motivo non deve essere sottovalutata la confidenza del cane con il mezzo aereo: sino dai primi mesi di vita il futuro cane da ricerca deve essere abituato alla presenza dell'elicottero, ossia al rumore assordante, al forte movimento d'aria, alla cabina di volo.

Il 17° Corso rappresenta l'inizio di una nuova era per la Scuola unità cinofila da ricerca in superficie?

Ciclicamente servono dei cambiamenti per trovare nuovi stimoli a fare sempre di più. Stiamo lavorando proprio in questa ottica. Pertanto spero proprio che sia iniziato un nuovo ciclo.

Una statistica del 17° Corso: quanti iscritti alle



Valerio Zani

Vice presidente nazionale CNSAS
Coordinatore nazionale Scuole cinofili

Quest'anno la Scuola nazionale per i cani da valanga festeggia i 40 anni di attività. E' un dato significativo che sottolinea l'importanza di tale Scuola e soprattutto dei metodi che sono stati da sempre adottati e aggiornati di anno in anno tanto da permetterci il raggiungimento di un traguardo prestigioso. Parallelamente è cresciuta anche la scuola U.C.R.S., un po' più giovane, sia per quanto riguarda il numero di corsi che il numero dei cani brevettati. Comunque sta guadagnando quello scarto nei confronti delle U.C.V. lavorando parecchio e soprattutto grazie ad un gruppo di persone che a mio giudizio risulta particolarmente motivato. Un dato a significare questo è la presenza di un sostanzioso numero di allievi-istruttori che, tra pochi mesi, raggiungerà il traguardo completando il corso di formazione. Un altro dato significativo è l'allargamento delle Unità cinofile a regioni che fino a poco tempo fa non avevano la presenza delle U.C.R.S. sul proprio territorio. Questo grazie ad un lavoro capillare svolto specie dagli istruttori e dai capi stazioni ma anche da altri Servizi. Numerosi sono stati gli interventi che hanno visto l'impiego in tutta Italia delle U.C.R.S., a volte sono stati anche risolutivi e questo per noi è ovviamente un punto di forza

importantissimo sul quale continueremo a costruire il futuro.

Un altro aspetto sul quale stanno lavorando tutte e due le Scuole è il discorso delle bivalenze. Si cercherà di avvicinare tutte le Unità cinofile al *doppio brevetto*: poter operare sia su neve che su terreno non innevato. Questo porterebbe ad un avvicinamento tra le due scuole che fino a qualche anno fa venivano considerate come due entità completamente distinte. In effetti non sono tali in quanto sono due realtà che lavorano per lo stesso obiettivo. Per cui obiettivo del Consiglio nazionale, come quello della Scuola cinofili, è proprio quello di riavvicinarsi il più possibile in modo da accomunare le risorse, le energie per non sprecarle magari in doppi lavori mantenendo comunque queste due peculiarità distinte. Chi opera su terreno innevato si distingue nettamente per caratteristiche ben diverse da quelle richieste per operare su terreno non innevato. Ciò non toglie che non abbiano molti punti in comune e che è nostra intenzione evidenziare per portare avanti il progetto della *bivalenza*.

La Protezione civile nazionale riconosce di fatto le due Scuole del Soccorso alpino tanto che i nostri brevetti sono di primaria importanza ed essendo ufficialmente riconosciuti possono essere utilizzati su tutto il territorio nazionale. Oltre a ciò si prevede di stringere un accordo con la Protezione civile per poter utilizzare le nostre Unità cinofile anche in attività di protezione civile vera e propria.

Classi A e B? Quanti di questi sono già brevettati Unità cinofila da valanga? Quali le provenienze territoriali?

E' stata registrata una partecipazione omogenea, nord-centro-sud Italia. Con molta soddisfazione per la prima volta notiamo la presenza di un cinofilo dalla Sardegna: speriamo riesca a fare proseliti. Formare nell'isola almeno quattro o cinque Unità cinofile sarà un nostro obiettivo considerata la difficoltà di raggiungimento, in caso di grave urgenza, da parte di Unità operative di altre regioni. Quest'anno risultano iscritte dieci Unità da brevettare, quindi di *Classe A*, otto unità cinofile del primo livello cioè *Classe B*. Significativa l'iscrizione di quattro Unità già brevettate Unità cinofila da valanga, fatto che ci dimostra quanto sia sentito ed accettato il concetto della bivalenza.

Quale è la situazione attuale delle U.C.R.S. e quali le prospettive future?

Possiamo ritenerci soddisfatti per l'arco alpino, mentre alcune regioni e certe valli strategiche hanno bisogno ancora di molto aiuto. Nel sud Italia dovranno essere riposti molti dei nostri obiettivi per un miglioramento: ricordo a tale proposito la recente scomparsa di due ragazzini in Puglia che ha richiesto l'intervento dei cani da ricerca. Sulla base di tale esperienza bisognerà valuta-

re la possibilità di costituire dei *gruppi di intervento rapido* che possano spostarsi facilmente da altre regioni proprio per intervenire in situazioni particolari. Sono convinto che il Soccorso alpino potrà creare questi gruppi sia riguardo la volontà politica che quella operativa dei volontari e grazie alla loro disponibilità.

Dalle statistiche del C.N.S.A.S. è emerso che nel 2005 ben il 7% degli incidenti in cui è intervenuto il

Soccorso alpino è risultato causa dei ricercatori di funghi. Le U.C.R.S. quanto sono state coinvolte in questo genere di intervento?

Nel 2005 in Piemonte, regione in cui opero, sono state registrati ben novanta interventi da parte delle U.C.R.S. mentre in tutta Italia si conta un totale di 136. Dubito che nel resto d'Italia siano stati effettuati solamente 46 interventi. Secondo la mia opinione, i rapporti depositati presso la sede del Soccorso a Milano, a cui le statistiche fanno riferi-

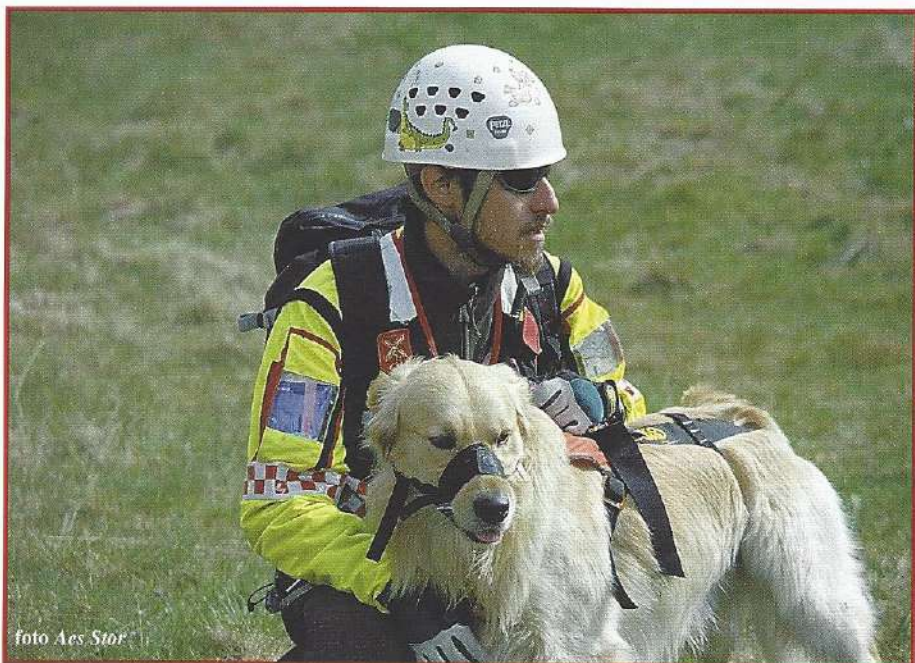


foto Aes Stor

mento, difettano della annotazione riguardo la presenza delle Unità cinofile. A volte sul rapporto ci si dimentica di annotare l'intervento dell'unità cinofila magari perché proveniente da un'altra stazione. Secondo me il coinvolgimento delle UCRS negli interventi di ricerca dei raccoglitori di funghi, dispersi è elevatissimo si avvicina certamente al 90% del totale degli interventi delle U.C.R.S..

Una considerazione finale. Fino a qualche anno fa i pastori tedeschi venivano utilizzati per la ricerca. Oggi questa razza è in minoranza. Quali sono le motivazioni visto che attualmente anche tu possiedi un beauceron?

Anche per me, come per molti altri cinofili, il pastore tedesco è stato il *primo amore* e rimane tutt'ora. Purtroppo negli ultimi anni questa razza ci ha dato dei seri problemi sia dal punto di vista caratteriale che fisico. Considerato che la preparazione predisposta dal Soccorso alpino di una Unità



cinofila comporta un elevato impegno finanziario si è preferito valutare altre razze, anche meno selezionate ma che offrano garanzie maggiori dal punto di vista della durata fisica. ●

MEMENTO

La cerimonia di apertura del 17° Corso nazionale per unità cinofile superficie svoltasi dal 3 all'11 giugno a Champoluc in Valle d'Aosta è stata dedicata a Paolo Obert, guida e capo della Stazione di Champoluc. Tutti i cinofili hanno ricordato questo loro grande amico scomparso il 18 agosto 2005 durante un'ascensione sul Monte Bianco: stava svolgendo la sua funzione di guida alpina quando purtroppo successe il grave incidente. Egli non era un cinofilo, ma da quando i corsi U.C.R.S. hanno iniziato a svolgersi a Champoluc egli ha sempre mostrato una grande attenzione a tutti i partecipanti sempre pronto a fornire validi consigli sulla zona da lui ben conosciuta. Quest'anno abbiamo sentito la sua mancanza, la sua cordiale visita serale, la sua simpatia. Grazie di cuore per la tua amicizia.

NOTIZIE IN BREVE • NOTIZIE IN BREVE • NOTIZIE IN BREVE

COMUNICATO STAMPA

AMICI DELLA MONTAGNA: VENTENNALE SODALIZIO ELEGGE QUARTIANI ALLA PRESIDENZA

Il presidente del Senato Marini acclamato presidente onorario

Prosegue e si rinnova il ventennale sodalizio del Gruppo Amici della Montagna del parlamento italiano. Gli oltre 150 parlamentari aderenti hanno eletto ieri, nel corso della prima assemblea della XV legislatura, l'on. Erminio Quartiani presidente e acclamato il sen. Franco Marini Presidente onorario. È stato inoltre eletto un ufficio di presidenza composto da sei vicepresidenti, i deputati Valter Zanetta, Antonio Rusconi, Laura Froner, Manuela Di Centa, e i senatori Giacomo Santini e Carlo Perrin.

Il presidente Quartiani sottolinea – in una nota – “che l'Assemblea ha fissato alcuni impegni precisi: rilancio del ruolo delle terre alte a livello nazionale ed europeo; rapida riscrittura della legge n.97/1994 (legge per la montagna); ricostituzione del Fondo di sostegno alla montagna; riordino fiscale delle finanze dei Comuni e delle Comunità Montane; definizione di un nuovo concetto di “montanità” quale bussola per il legislatore (lo sviluppo equilibrato del territorio montano interessa anche la pianura e i centri urbani).”

L'Assemblea ha inoltre stabilito che il presidente dell'Unione dei Comuni e delle Comunità montane (UNCHEM), Enrico Borghi, è invitato permanente ai lavori della presidenza.

Il gruppo Amici della Montagna avvierà nei prossimi giorni i necessari contatti con il Governo e con i rappresentanti delle istituzioni e dell'associazionismo montani

(Regioni, Anci e Uppi, Uncem, Cai e Cnsas, Inm, ecc.) per concordare comuni impegni a favore della montagna italiana.

Roma, 14 giugno 2006

IL CNSAS

È UNA SEZIONE NAZIONALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO


Organico 2006:

- 7.187 Tecnici volontari di cui
- 231 Medici
- 29 Istruttori tecnici nazionali
- 28 Istruttori tecnici nazionali speleo.
- 23 Istruttori nazionali Unità Cinofile da Valanta (U.C.V.)
- 10 Istruttori nazionali Unità Cinofile da Ricerca in Superficie (U.C.R.S.)

Organizzazione territoriale

- 21 Servizi regionali
- 32 Delegazioni alpine
- 15 Delegazioni speleologiche
- 135 Stazioni di Soccorso alpino
- 32 Stazioni di Soccorso speleologico

di
Fabio Bristot
Matteo Fiori



Per il Servizio regionale Veneto l'obiettivo è quello di continuare ad offrire un servizio di soccorso ed elisoccorso efficiente, efficace e sicuro nell'interesse primario degli utenti e rispettoso del necessario equilibrio tra mezzo aereo e uomo.

SERVIZIO REGIONALE VENETO

L'uso dell'elicottero per interventi di soccorso alpino nelle Dolomiti e nelle Prealpi Bellunesi risale alla metà degli anni Settanta con l'avvio di una prima attività addestrativa organizzata con gli elicotteri del IV Corpo d'armata della base di Bolzano, cui seguì negli anni successivi anche l'impiego degli elicotteri militari del V Corpo d'armata di Casarsa e dell'Eli nucleo carabinieri di Bolzano.

Molti anni dovettero trascorrere prima di riuscire ad istituzionalizzare un servizio organizzato e stabile anche se venivano ben comprese le formidabili potenzialità dell'elicottero e si riteneva dovesse diventare un elemento imprescindibile nell'attività del Soccorso alpino bellunese, tanto da riuscire a possederne uno in uso per la provincia di Belluno già a metà anni Sessanta.

Proprio in questi anni fu pianificata

a livello di Delegazione un'intensa attività addestrativa che iniziò con lezioni teorico-pratiche tenutesi all'aeroporto di Belluno A. Dall'Oro.

Tali esperienze consentirono l'acquisizione da parte dei volontari del C.N.S.A.S. bellunese di un addestramento di base. Posero pure in evidenza i limiti operativi dell'impiego di elicotteri militari in ragione dei tempi di allertamento, delle concrete disponibilità dei mezzi e della sostanziale occasionalità della collaborazione che non consentiva un pieno affiatamento tra equipaggi militari e volontari del Soccorso alpino, come peraltro entrambe le organizzazioni avrebbero desiderato.

In ogni caso, grazie alla disponibilità degli elicotteri della Pubblica amministrazione, dell'Esercito e dell'Aeronautica in modo particolare, e all'impegno dei volontari, si segnalano interventi di notevole rilievo e spessore tecnico, alcuni dei quali compiuti

in condizioni ambientali particolarmente ostili e comunque conclusi con il salvataggio degli infortunati.

Andò, quindi, maturando la piena consapevolezza dell'importanza di poter disporre di un mezzo aereo per missioni di soccorso, per la sensibile contrazione dei tempi di intervento: notevoli le semplificazioni del trasporto delle squadre, delle attrezzature da soccorso ed, ovviamente, del recupero del soggetto infortunato.

L'elisoccorso ante litteram

Nel 1982 le Stazioni C.N.S.A.S. iniziarono ad effettuare con l'Elidolomiti - storica ditta bellunese di volo aereo - alcune prove che assunsero a breve le caratteristiche di vero e proprio studio sulle modalità operative muovendo dal principio che le tecniche del lavoro aereo, fossero applicabili ai più complessi interventi in montagna.

Renzo Rossi, pilota che seguì in prima persona gli addestramenti anche nelle vesti di Direttore operativo dell'*Elidolomiti*, ha recentemente affermato che: "quelle prove effettuate più volte, con ogni sorta di simulazione possibile, diventarono presto dei capisaldi operativi fondamentali anche in Italia".

Durante un addestramento a cura del personale della Stazione C.N.S.A.S. di Agordo, il 15 luglio 1984 sulla *Pala del Belia* nel Gruppo della Moiazza, a pochi primi di volo dal luogo dell'addestramento, Mauro Piccolin, volato in parete, si procurava un grave trauma alla colonna. Una serie di inaspettate intuizioni, in considerazione della difficoltà operative che la parete strapiombante avrebbe rappresentato, permise di effettuare in pochi minuti il recupero del ferito e successivamente del compagno di cordata, utilizzando un gancio baricentrico, ancorché le modalità operative non fossero esattamente quelle in uso ai giorni nostri.

Probabilmente fu il primo intervento effettuato in Italia con tale tecnica; un intervento certo non previsto né pianificato, ma che permise, di applicare praticamente quanto studiato a tavolino e nei vari addestramenti dei mesi precedenti.

Mentre il personale del C.N.S.A.S. bellunese continuava ad operare con l'*Alouette III* della *Croce Bianca* di Bolzano, si pensò di organizzare, almeno per il periodo di massima affluenza estiva, una base di elisoccorso a Cortina d'Ampezzo. Il Comune però non diede l'autorizzazione all'allestimento della base presso l'aeroporto di Fiammes. Fu uno schiaffo immeritato al Soccorso alpino, ma anche una spinta ulteriore per forzare le tappe e raggiungere un obiettivo che da vent'anni era stato individuato.

Il Soccorso alpino bellunese, per merito dell'intraprendenza di Angelo Devich, allora Delegato, avviò con il Dipartimento della Sanità regionale una trattativa importante perché fosse assicurato un finanziamento destinato all'attività di elisoccorso in montagna e perché detto servizio potesse essere davvero istituzionalizzato. Poteva così uscire dall'incertezza dei finanziamenti e garantire una forma strutturata in grado di soddisfare le mutate esigenze del soccorso alpino e di garantire all'utente un servizio valido.

Un primo risultato venne raggiunto con la promulgazione della Legge

regionale 52/86, che prevedeva l'erogazione di un contributo ordinario della Regione al C.N.S.A.S. e al Club alpino italiano per lo svolgimento delle proprie attività di istituto.

Nell'autunno 1987 seguì poi un periodo di trattative serrate con il dirigente della Sanità regionale dott. Alberto Troccoli e con il dott. Angelo Costola, allora dirigente dell'ospedale di Pieve di Cadore. Egli comprese la spinta innovativa delle soluzioni operative proposte che ben si coniugavano con il progetto da lui perseguito di realizzare a Pieve di Cadore una centrale S.U.E.M. 118, dotata dei più moderni mezzi di soccorso.

1988: nascita del servizio di elisoccorso

Il 1° giugno 1988 fu quindi avviato, in forma sperimentale, il servizio di *Elisoccorso bellunese* in stretta collaborazione con il S.U.E.M. 33 118 di Pieve di Cadore: il Soccorso alpino bellunese metteva a disposizione del S.U.E.M. un'elicottero *Ecureuil B2*, di proprietà dell'*Elidolomiti*, con equipaggio di condotta e tecnico di soccorso alpino, mentre la Sanità provvedeva alla dotazione del personale sanitario. Superate le difficoltà di reperimento dei fondi necessari al noleggio dell'elicottero la fase della sperimentazione ebbe il suo



decollo. Durante tale fase di avvio vennero sperimentate nuove tecniche di elisoccorso con l'uso del gancio baricentro ed elaborati i manuali ed i protocolli addestrativi ed operativi, approvati da *Civilavia*, risultato della collaborazione tra tecnici C.N.S.A.S. e tecnici *Elidolomiti*.

Nel 1993 l'intraprendente iniziativa di Angelo Devich, d'intesa con l'allora responsabile della Delegazione regionale del C.A.I. Claudio Versolato, consentì di far approdare al voto del Consiglio regionale la Legge n. 5 del 25 gennaio 1993 che, introducendo nella L.R. 52/1986 gli artt. 15 bis-ter e quater, riconosceva in modo esplicito l'attività del Soccorso alpino, prevedendo l'erogazione di contributi alle attività del Servizio regionale del C.N.S.A.S. ed autorizzando lo svolgimento dell'attività di elisoccorso "in regime di convenzione con enti pubblici e privati e con la garanzia della prestazione del soccorso sanitario in convenzione con le Unità Sanitarie Locali".

Il primo obiettivo era stato raggiunto tanto, che la Regione Veneto fu tra le prime a prevedere la istituzionalizzazione del rapporto tra Soccorso alpino e Servizio sanitario nazionale, introducendo nella legislazione un principio che è stato poi sancito nella Legge 74/2001 per tutto il territorio nazionale.

Nello stesso periodo maturava nella storia dell'*Elisoccorso bellunese* una delle esperienze forse più preziose, che produsse atti di rilevante importanza, poiché determinarono, relativamente alle normative del settore, momenti basilari per la futura evoluzione dell'elisoccorso a livello nazionale.

Fondamentale quanto incisiva l'azione di Matteo Fiori, da poco tempo subentrato a Devich come Presidente regionale del C.N.S.A.S., che insieme al comandante Goljahani avviò un positivo rapporto di collaborazione con i dirigenti di *CIVILAVIA*, definendo delle nuove linee guida nella disciplina del soccorso aereo in montagna e nei programmi di addestramento.

Il 25 luglio 1993, il Direttore centrale della Direzione nazionale dell'Aviazione civile del Ministero dei trasporti, comandante Mauro Benvenuti, trasmise all'*Elidolomiti* il parere favorevole circa il programma di addestramento all'utilizzo dell'elicottero da parte del personale C.N.S.A.S., con particolare riferimento all'utilizzo del verricello e del gancio baricentrico. Quest'ultima modalità operativa essenziale per la risoluzione degli interventi tecnicamente più difficili in Dolomiti.

A tutt'oggi, come si vede, sono ancora da considerarsi atti di assoluto rilievo, tanto che l'E.N.A.C. assunse i programmi di addestramento ivi contenuti per emanare le disposizioni nazionali in materia di navigazione aerea per le operazioni di elisoccorso in montagna (S.A.R.) con il numero dd. 41/6821/M.3E del 8 novembre 1994.

Fiori e Goljahani, sulla scorta della esperienza maturata nell'*Elisoccorso bellunese* e sull'indubbio riconoscimento che lo stesso aveva avuto ormai in Italia, riuscirono a far modificare con una certa caparbietà la circolare del 1994, introducendo come qualifica per raggiungere lo status di *elisoccorritore* la figura del Tecnico di soccorso.

Fu una scelta sapiente e coraggiosa

perché gettò le basi per istituire *cursus* formativi delle figure tecniche che di lì a poco furono una spinta notevole per l'intera organizzazione del C.N.S.A.S.

Fu introdotto il nuovo elicottero *AB 109 K2* con nuovi standard di sicurezza. Si dovettero poi superare notevoli difficoltà con il personale sanitario ed in particolare difficoltà causate dall'incertezza dei finanziamenti regionali

Soltanto con l'approvazione della Legge regionale n. 6 del 1 febbraio 1995 venne introdotto nel testo dell'art. 15 ter della L.R. 52/86 il principio del vincolo obbligatorio per il bilancio annuale della Regione della erogazione di un contributo minimo annuale di 500 milioni, fino a ad un tetto del 90% della spesa ritenuta ammissibile e con obbligo di erogazione di un acconto sulla spesa ammessa pari al 70%.

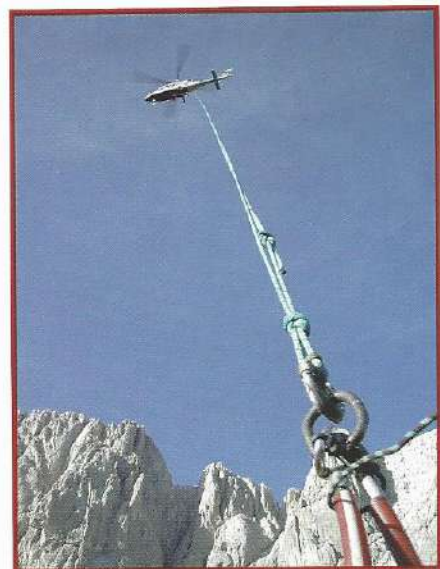
Nel corso del 1996, grazie all'impegno dei dirigenti della Sanità regionale, dell'Assessore Floriano Pra e del Direttore generale dell'U.L.S.S. di Belluno, dott. Antonio Del Favero e dello stesso Presidente del S.A.S.V., venne siglato un accordo nel quale la Regione si impegnava a destinare fondi aggiuntivi alle Unità sanitarie locali per finanziare la gestione dei *Servizi di elisoccorso*.

Ciò permise di avviare le convenzioni con l'U.L.S.S. di Belluno, che fece da capofila sia nel Veneto che a livello nazionale. In secondo tempo, anche con l'U.L.S.S. di Treviso, ove nel frattempo aveva preso forma e sostanza un'analoga esperienza, grazie alla professionale concretezza del dott. Giovanni Cipolotti, responsabile del S.U.E.M. Presto anche il S.U.E.M. 118 di Treviso, dunque, fu in grado di garantire un'eliambulanza, consentendo la copertura di gran parte della fascia pedemontana veneta con un *Servizio di elisoccorso* improntato alle stesse modalità operative di quello bellunese.

Cosicché nel '96 le nuove direttive del Piano sanitario regionale in materia di organizzazione del S.U.E.M. consentirono alle singole U.L.S.S. di gestire direttamente il mezzo aereo per le emergenze sanitarie e di attivare, su questa base, un nuovo rapporto di collaborazione diretta tra Soccorso alpino e S.U.E.M. per l'elisoccorso medicalizzato.

Il coronamento di tutto il lavoro ed impegno profuso negli anni avvenne, nel 1998, con il convegno di Pieve di Cadore sul decennale dell'*Elisoccorso bellunese*, al quale presenziò il Ministro





della Sanità Rosy Bindi, quasi a sancire il carattere di avanguardia e l'elevato livello operativo raggiunto dal servizio.

1988-1998: i dati di dieci anni di servizio di elisoccorso strutturato

I dati e le statistiche relative ai primi dieci anni di attività del Servizio di elisoccorso (1988-1998), rendono conto di quanto e in che misura l'intervento a regime dell'elicottero medicalizzato, con personale C.N.S.A.S. e S.U.E.M. addetto, abbia fatto contrarre i tempi di intervento e, contestualmente, ridurre l'indice di mortalità e quello dei cosiddetti esiti invalidanti. Infatti il numero delle persone decedute nel ventennio 1978 - 1997 passa in termini assoluti da 315 a 256 (meno 59) e in termini percentuali passa dal 16,2% nel periodo '78/'87 al 9,7% nel periodo '88/'97.

La riduzione dei tempi medi di intervento e del numero di giornate-uomo per intervento, comporta inoltre una significativo abbattimento del fattore rischio per il personale di soccorso, confermato dal fatto che nell'ultimo decennio non si sono praticamente verificati incidenti di rilievo durante le operazioni.

La decisiva riduzione del numero delle persone decedute, evidenziano di per sé la correttezza e lungimiranza della scelta operata dieci anni or sono confermando l'assoluta necessità dell'elisoccorso medicalizzato quale mezzo indispensabile per un soccorso efficace e all'altezza dei tempi.

L'esperienza maturata sul campo ci ha dimostrato che solo tali modalità di intervento sono state in grado di evitare, in diversi e gravi incidenti avvenuti sia nel contesto alpinistico sia in quello più generalmente legato all'ambiente ostile, il decesso degli infortunati o l'insorgenza di gravissime ed irreversibili invalidità, il cui costo sociale ed umano

sarebbe andato ben al di là dell'onere economico che la Regione sostiene con il limitato ed ormai insufficiente contributo che eroga al Soccorso alpino per tale attività.

1998-2006: tensioni e progressi operativi

Dopo la formalizzazione delle prime intese tra U.L.S.S. 1 - Soccorso alpino, che risalgono al 1997, bisognerà tuttavia attendere il 1999 per il primo atto formale di convenzione per la cogestione del Servizio di elisoccorso.

In tale atto si determineranno con precisione i livelli di collaborazione tra le due strutture e gli impegni reciproci, condizione che ha permesso tra l'altro di estendere a tutto l'anno la presenza del Tecnico di elisoccorso e di introdurre la presenza in Centrale operativa del Tecnico di centrale del Soccorso alpino, con la precipua funzione di filtrare le chiamate di soccorso e coordinare, di concerto con le Stazioni, le missioni in ambiente ostile.

A seguito delle problematiche sorte in seno alla Delegazione e nel rapporto tra le Stazioni C.N.S.A.S. ed il S.U.E.M. 118, si è pervenuti nel 2001 alla stesura di un Protocollo operativo finalizzato a disciplinare le modalità di esecuzione degli interventi.

La Delegazione bellunese nel frattempo continuava ad intrattenere importanti rapporti con l'U.L.S.S. n. 9 di Treviso, tanto da garantire la presenza di personale C.N.S.A.S. nella Base di

elisoccorso di Treviso per quasi tutto l'arco dell'anno e la stipula di una convenzione analoga a quella con l'U.L.S.S. n. 1 di Belluno,

Il futuro

Oggi, nel 2006 e dopo oltre un trentennio di esperienze oltremodo significative, prima con l'Aeronautica ed Esercito, poi con il Sistema sanitario regionale, possiamo dire senza possibilità di smentita che l'Elisoccorso bellunese, Veneto considerata anche la positiva esperienza con Treviso, rappresenta un servizio di eccellenza. Un servizio che a dispetto degli anni Ottanta e, parzialmente, degli anni Novanta ha saputo sempre più integrare realtà contermini tra le quali ovviamente Treviso, ma anche ad esempio gli elicotteri della Croce Bianca di Bolzano e in modo particolare l'Aiut Alpin Dolomites, partner davvero importante in molte occasioni.

Per questo nuovo sistema ed integrazione, per il numero consistente di interventi e per le modalità operative adottate soprattutto nell'ultimo quinquennio, sono state risolte efficacemente numerose situazioni, garantendo un primo approccio per quello che potrebbe diventare un Servizio di elisoccorso dolomitico.

Come detto, ma proprio in questo contesto è bene ripeterlo per fugare ogni incertezza, i tempi delle missioni di soccorso, grazie anche ad una maggiore qualità ed automazione nelle metodologie di intervento, ai protocolli operativi e ad un sistema di reperibilità davvero sofisticato, sono andati ulteriormente contraendosi. Questo è un segnale evidente della completa sinergia raggiunta tra C.N.S.A.S. e S.U.E.M. 118.

SICURI IN MONTAGNA

Progetto a cura della
Direzione Nazionale del C.N.S.A.S.

SICURI

sul

SENTIERO

*per camminare
in sicurezza*



CLUB
ALPINO
ITALIANO



**CORPO NAZIONALE SOCCORSO
ALPINO E SPELEOLOGICO**

Sicuri in montagna ancora e sempre prevenzione

Sappiamo che formalmente la prevenzione trova facili consensi perché, se non altro a parole, tutti ne riconoscono la necessità e nessuno la rinnega.

Di fatto il tema rimane difficile perché pare proprio persista l'assunto che: "Fare prevenzione porta *sfiga*". Un problema di fondo va riconosciuto: parlare di prevenzione vuol dire, in un certo senso, evocare fantasmi, in altre parole, significa richiamare ciò che vogliamo che non accada. E poi, diciamocelo francamente: appaga molto di più una

bella esercitazione o un intervento impegnativo portato a buon fine; lì i risultati si vedono. La prevenzione non da frutti o, perlomeno, non da frutti che maturano a breve termine.

Eppure sarebbe utile che all'interno del C.N.S.A.S. si considerasse maggiormente il fatto che *fare prevenzione* significa anche mettere in campo una grande peculiarità del *Soccorso alpino* che, in quest'ambito, ha un'esperienza unica ed esclusiva, una conoscenza che altri non possono vantare. Cogliere questi aspetti equivale a capire che attraverso la prevenzione si potrebbe maggiormente caratterizzare l'identità del C.N.S.A.S. veicolandone, nel senso migliore del termine, anche l'immagine.

IL CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO (CNSAS) DEL CLUB ALPINO ITALIANO (CAI) è da tempo impegnato in un programma rivolto alla prevenzione degli incidenti in montagna ed ambiente ostile. L'obiettivo di questo programma è far diminuire, in modo sempre più significativo, gli incidenti rendicontati dalle statistiche presentate ogni anno dal CNSAS. Il progetto generale di prevenzione degli incidenti proposto dal CNSAS è denominato **"SICURI IN MONTAGNA"** e da esso si articolano diversi moduli tra cui quello realizzato in questa pubblicazione e chiamato **"SICURI SUL SENTIERO"**.

Ma ricordiamo brevemente l'esperienza recente.

Sono passati diversi anni da quando in Lombardia, sulla spinta entusiasta di Daniele Chiappa, si iniziò a lavorare ad un progetto dedicato alla prevenzione degli incidenti; *Sicuri in montagna* fu da subito l'identificativo utilizzato per caratterizzare le azioni del gruppo di lavoro che di volta in volta si andava formando. Ora, *Sicuri in montagna* è un progetto del *Consiglio nazionale* del C.N.S.A.S., con registrazione del marchio, ed una prima importante attività è stata realizzata in ambito nazionale. Gli obiettivi erano chiari fin da allora: utilizzare l'esperienza e la vocazione del C.N.S.A.S. per aggregare chi, all'inter-

no del *Club alpino italiano* o in altre associazioni che si dedicano alla montagna, avesse voglia di condividere la prevenzione degli incidenti in montagna come tema di lavoro specifico e di intervento mirato.

Di fatto, non è facile, perlomeno a lungo termine, consolidare un lavoro duraturo che passa attraverso rapporti stabili e concreti. Negli anni però, fra alti e bassi, possiamo dire che diverse esperienze sono state realizzate ed il filo conduttore della prevenzione degli incidenti in montagna, se pure in modo tenue, pare sempre più presente all'interno del C.N.S.A.S.; non solo in Lombardia.

Le prime esperienze, ricordiamo, furono effettuate con le giornate dedicate alla sicurezza in ferrata ed in neve fresca patrocinate dal *Soccorso alpino lombardo*; nell'arco di alcuni anni sono stati raccolti dati statistici che hanno messo in evidenza, ad esempio, che quasi il 30% dei *ferratisti* difetta nell'uso dell'attrezzatura di sicurezza (set da ferrata, imbraco e casco) o dimostra comunque evidente incapacità di progressione. Nelle pratiche in neve fresca, dallo scialpinismo alle escursioni con racchette (ciaspole), i dati delle carenze personali sono ancora più rilevanti; l'A.R.Va. non è utilizzato da circa il 40% degli scialpinisti ed è pressoché un emerito sconosciuto fra gli escursionisti (ancor più coloro che non utilizzano pala e sonda). Bastano questi dati per comprendere come realmente la sicurezza in montagna dipenda soprattutto dal comportamento personale, in altre parole, bastano queste osservazioni per capire che fare prevenzione significa creare la consapevolezza che la sicurezza non può essere delegata ma va assunta come responsabilità personale. Con il patrocinio del *Soccorso alpino lombardo* si sono realizzati una serie di opuscoli che sono regolarmente distribuiti nel corso delle diverse attività (*Sicuri in ferrata*; *Sicuri con la neve*; *Sicuri a cercar funghi*; *Sicuri in falesia*; questi i titoli). Altri servizi regionali del *Soccorso alpino* hanno provveduto in questi anni a realizzare iniziative analoghe rivolte alla prevenzione attraverso manifestazioni o la stampa di pieghevoli ed opuscoli (il *Soccorso alpino e speleologico piemontese*, *veneto* ed altri ancora). Un maggior coordinamento ed una migliore condivisione delle esperienze sarebbe utile ed auspicabile.

In Lombardia, con la collaborazione della *Commissione* e della *Scuola regio-*

nale d'alpinismo del C.A.I., è stato recentemente realizzato l'opuscolo *Sicuri in falesia* ed il 21 maggio scorso, presso la *Casa delle guide* in Valsassina, è stata proposta una giornata di sensibilizzazione sul problema degli incidenti tipici dell'arrampicata sportiva. In quell'occasione, ancora una volta, si è organizzata una conferenza riservata ai giornalisti (invitati in gran numero anche attraverso l'Ufficio stampa del C.A.I.) ma, come in altri momenti, si è dovuto constatare che molti operatori della comunicazione, generica e specializzata di montagna, sono, di fatto, più sensibili al richiamo dell'incidente che

a quello della prevenzione. Scandaloso? Chi lo sa. Così è. Dispiace perché ci rendiamo conto che il lavoro di prevenzione, perlomeno a livello d'informazione di base, per essere efficace ha bisogno della collaborazione degli organi d'informazione che dimostrano, purtroppo e senza segno di smentita, di essere in generale facilmente coinvolgibili quando succedono incidenti e molto meno disponibili a parlare di prevenzione quando serve: e questo è un problema perché la necessità è quella di passare dalla comunicazione del rischio alla comunicazione della prevenzione.

Diverso è parlare di prevenzione come formazione; qui le Sezioni, gli *Accompagnatori* e gli *Istruttori* del C.A.I., le *Guide alpine*, fanno la loro parte; il problema è che rimangono ancora troppo elevati i numeri di coloro che si avvicinano alla montagna in modo *fai da te* senza usufruire dell'opportunità di passare da chi in montagna insegna ad andarci. Sarebbero molte le considerazioni da fare ma diciamo solo che è proprio la popolazione degli *improvvisati* quella più a rischio ed è proprio a costoro che deve giungere il messaggio della prevenzione, anche solamente sotto forma di semplice informazione. Purtroppo non è facile e le nostre risorse non sono certo enormi.



Come si accennava sopra una prima esperienza gestita direttamente dal *Consiglio nazionale* del C.N.S.A.S. è stata la stampa dell'opuscolo *Sicuri sul sentiero* realizzato con la collaborazione della *Commissione centrale e lombarda d'escursionismo* del C.A.I. L'escursionismo, si sa, occupa sempre i primi posti delle statistiche degli interventi del *Soccorso alpino*, per una questione di grandi numeri, certo, ma anche perché la percezione dei rischi, non escluso il terreno facile, risulta difficile per chi ha poca esperienza.

L'opuscolo è stato presentato al *Meeting nazionale sentieristica* C.A.I. che si è tenuto in Carnia il 24 giugno in occasione della *9ª Settimana nazionale escursionismo*. Attraverso una video proiezione sono stati toccati e discussi con gli *Accompagnatori d'escursionismo* del C.A.I. i temi della sicurezza e della prevenzione degli incidenti in ambito escursionistico.

Nell'occasione gli opuscoli sono stati consegnati agli *Accompagnatori* che potranno distribuirli durante le loro attività; questo per rendere maggiormente concreta una forma di collaborazione necessaria affinché il messaggio della prevenzione diventi sempre più incisivo, efficace e condiviso.

Elio Guastalli ●

Castellana Grotte : concreti segnali di crescita al Sud



I dolci paesaggi di Castellana Grotte hanno fatto da cornice, dal 12 al 14 maggio, al : 2° *Incontro* Consiglio nazionale Servizi regionali del Centro sud.

Il Consiglio nazionale, rappresentato dal Presidente Baldracco, dai Vice presidenti Zani e Camerini e dai consiglieri Barbisotti e Paccioia, presenti il direttore della S.Na.Te. Mabboni ed il sempre prezioso Frangioni, ha avuto il piacere di incontrare a Castellana i rappresentanti di tutti i S.R. del Centro sud.

Castellana rappresenta l'ideale continuazione dell'incontro 2005 di Castrovillari, ed il filo logico che lega i due eventi è rappresentato dall'esigenza di maggiore comunicazione tra Direzione nazionale e realtà periferiche, in particolare le più giovani e le più lontane. Le strategie per portare tutta la struttura ad un elevato grado di consapevolezza sono molte e complesse. Sono stati avviati con decisione diversi processi, dal complesso lavoro di rinnovamento del *Sito nazionale* al nuovo corso della stampa sociale, dalla nascita delle *Scuole quadri, speleo* e presto anche *alpina*, al crescente impegno al Sud delle altre Scuole nazionali. Ma non si può negare, al di là di ogni retorica, che incontrarsi e guardarsi negli occhi, così come avvenuto a Castellana, continui ad avere una valenza elevata per una organizzazione come la nostra, fatta di sostanza ben prima che di forma.

I lavori sono stati introdotti con la consueta competenza dal Presidente Baldracco, che ha illustrato le finalità dell'iniziativa.

Molto graditi gli interventi, assolutamente non di circostanza, così come si conviene a due vecchi speleologi, del sindaco di Castellana Simone Pinto e del presidente della Società grotte Giuseppe Savino, che hanno portato, con sincero trasporto, i loro saluti ai convenuti. Lo stesso Savino ha accompagnato in serata tutto il gruppo alla visita della Grotta di Castellana.

I consiglieri Barbisotti e Paccioia, assistiti dal direttore S.Na.Te. Mabboni, hanno illustrato i programmi della Scuola per il 2006. Il fermento, che già nel 2005 era possibile cogliere, si sta trasformando in rapida crescita. Le linee guida che il Consiglio e la S.Na.Te. hanno in passato proposto, sono ora accettate e condivise.

Procede la formazione a ritmo incessante. Mentre in passato era necessario sollecitare i S.R., adesso il C.N. e la S.Na.Te. faticano a star dietro alle continue richieste di organizzazione di moduli formativi anche di alto livello. Già nella seconda parte del 2006 arriveranno le prime certificazioni TESA del nuovo corso, e per l'occasione verranno rispolverati i vecchi *libretti rossi* che saranno utilizzati per le certificazioni personali, ma anche come strumento di lavoro che faciliti i rapporti tra il tecnico e gli istruttori che lo formeranno.

I risultati del lavoro svolto arriveranno dunque presto, a dispetto dei pochi che ancora confondono il Gran Sasso con le Alpi.

Rimangono sul tappeto alcune difficoltà che la discussione ha evidenziato. La programmazione ha bisogno di ulteriori affinamenti, e gli accorpamenti ter-

ritoriali vanno rivisti. Si deve trovare il giusto equilibrio tra esigenze dei S.R., della S.Na.Te. e disponibilità di risorse. Molti S.R. continuano a non godere del supporto delle Amministrazioni locali, ed in troppi casi questo si accompagna a discutibili scelte di Prefetture e Regioni che tendono a privilegiare altre organizzazioni. La formazione sanitaria per alcuni Servizi è di non facile gestione, a partire dalla formazione dei formatori: la questione va affrontata in maniera organica a livello nazionale.

I temi caldi del pomeriggio sono stati trattati dagli altri consiglieri.

Il Vice presidente Zani ha presentato le modifiche statutarie già approvate dall'Assemblea ed ha illustrato il lavoro di revisione generale dello Statuto e del Regolamento che è in corso e verrà esaminato dalla prossima Assemblea nazionale. Di particolare rilievo per alcune regioni del Centro sud è la norma, già approvata, che regola la composizione dell'Assemblea, nella quale tutti i Servizi avranno finalmente rappresentanza, anche se la stessa rimarrà legata alla consistenza numerica dei Servizi stessi. Il Consiglio nazionale lo aveva promesso a Castrovillari, ed ora ciò sta per diventare realtà.

Altro argomento di dibattito ha riguardato i rapporti con altri Enti che si occupano di soccorso in montagna. Sono state illustrate le difficoltà che esistono a livello nazionale. Non mancano, sono di varia natura e sono ben conosciuti i problemi a livello locale.

La già ricordata visita alla Grotta ha concluso i lavori del pomeriggio. Approfittando della bellezza degli ambienti sotterranei, i più navigati tra gli speleologi presenti hanno avuto modo di magnificare, con spiegazioni appassionate quanto erudite, i piaceri della propria attività, cercando così di aprire una breccia nella incrollabile fede alpinistica di alcuni dei presenti.

A margine, come di consueto il sabato sera e la domenica mattina, gli incontri riservati tra Consiglio e singoli S.R. che ne hanno fatto richiesta, con lo scopo di chiarire questioni aperte, dirimere controversie e mettere a punto programmi e iniziative.

Per concludere, un sentito ringraziamento agli amici del S.R. Puglia per la calorosa ospitalità e per la puntuale cura degli aspetti organizzativi dell'incontro a loro affidati.

Appuntamento al prossimo anno in altra sede.

Intervento speleosubacqueo in alta Garfagnana, alla risorgiva della Pollaccia a Isolasantà, nel comune di Careggine, (Lucca)

Raffaele Onorato
Coordinatore nazionale Com.Sub.

Il 4 giugno 2006, alle ore 15:40 circa, il Responsabile nazionale del Soccorso speleologico, Corrado Camerini, riceveva una richiesta d'intervento della Commissione speleosubacquea del C.N.S.A.S. per un incidente mortale alla risorgiva della Pollaccia (Lucca). Lo speleosubacqueo Massimiliano Valsecchi, di soli 24 anni, aveva perso la vita, per cause da chiarire, a 45 metri di profondità. Il cadavere era incastrato in una strettoia, in un punto particolarmente difficile dell'ipogeo sommerso, caratterizzato, tra le altre, dalla presenza di fango in sospensione.

Camerini ha passato l'allarme ad Antonio Del Magro, Delegato speleologico della Toscana, ed al sottoscritto, Coordinatore nazionale della Com.Sub. A mia volta, ho avvertito subito anche il responsabile della Commissione stam-

pa, Luca Calzolari, che decideva di portarsi personalmente sul luogo delle operazioni, insieme a Mauro Guiducci, suo vice. Le varie fasi dell'intervento venivano seguite anche dall'addetto stampa della Toscana, Paolo Chierici.

Il comunicato all'Ansa, però, è stato lanciato solo dopo esserci assicurati che i genitori della vittima erano stati informati dell'accaduto.

Partivano per Lucca, nei tempi tecnici necessari alla preparazione delle attrezzature speleosubacquee ed alla ricarica delle miscele gassose, tecnici speleosubacquei toscani (due), laziali (quattro), veneti (quattro) e lombardi (uno). Tutti gli altri restavano in preallarme.

Le impressionanti quantità di traffico veicolare, dovute al rientro dal ponte del 2 giugno, hanno creato non pochi problemi ai nostri mezzi, benché dotati

di sirena e lampeggianti.

I primi subacquei a giungere sul posto sono stati i toscani Broglio e Caponi (ore 20:30 circa). A quest'ultimo avevo affidato il coordinamento tecnico delle operazioni subacquee.

In seguito, fino alle 00:30, sono giunti sul posto tutti gli altri speleosubacquei.

Sotto la direzione di Del Magro ed il coordinamento subacqueo di Caponi, le operazioni di recupero sono iniziate alle 1:41, con l'immersione della squadra di punta (Broglio e Caponi), seguita dalla squadra di supporto (Malatesta e Giordani) alle 1:55 Fozzato e Foti, intanto, stendevano la linea decompressiva e di sicurezza, secondo il protocollo d'intervento della Com.Sub.

Gli altri speleosubacquei (Minciotti, Biledo, Carminucci e Giudici) restavano in superficie, pronti all'impiego.

L'operazione di recupero è terminata alle 2:30 circa.

Le varie fasi dell'intervento si sono svolte senza alcun intoppo, secondo le tempistiche e le procedure stabilite, con una perfetta sinergia tra la squadra speleosubacquea toscana (che ha garantito il supporto logistico e tecnico nelle parti emerse) e gli speleosubacquei della Commissione. Se dovessi scegliere un solo aggettivo per definire l'operazione, direi: *professionale*.

La notizia è stata data dai telegiornali nazionali e regionali e da diversi mass-media, sempre in modo chiaro e corretto, evidenziando il ruolo fondamentale del C.N.S.A.S. nelle operazioni, e di ciò va dato il merito a Calzolari ed ai suoi uomini.



SPELEOSUB





foto Giovanni Contessa

Tecnici del Soccorso speleologico
al workshop di Padova

Workshop sulla decompressione

Il 12 febbraio 2006 si è svolto a Padova il secondo *Workshop sulla decompressione*, l'evento è stato organizzato dalla VI Zona speleologica in collaborazione con la Lega navale italiana sezione di Padova con cui da anni è in atto uno stretto e proficuo rapporto nell'ambito dell'attività di prevenzione e di soccorso in campo speleosubacqueo.

Il connubio opera da tempo e già due anni fa aveva portato alla realizzazione del primo workshop sulle problematiche decompressive nello svolgimento dell'attività subacquea in generale e speleosubacquea in particolare. L'iniziativa aveva avuto successo raccogliendo numerose adesioni e consensi, suscitando unanime apprezzamento e interesse.

Dopo quella esperienza il frutto dei risultati si è trasformato in un'opera diffusa di prevenzione che ha generato condizioni di maggior sicurezza e che ha comportato anche applicazioni operative nelle modalità di intervento per offrire migliori condizioni di sicurezza anche ai tecnici speleosubacquei impegnati in esercitazioni ed eventualmente operazioni di soccorso.

Nel corso dei due anni trascorsi dalla precedente esperienza si sono affacciate alcune novità e sono stati effettuati alcuni approfondimenti di conoscenze che ci hanno indotto a prendere in considerazione la possibilità di ripetere l'esperienza per un approfondi-

mento organico di questi nuovi temi e per aprire un confronto non episodico e casuale. Ecco quindi che questi nuovi stimoli ci hanno indotto a ripetere assieme alla sezione padovana della Lega navale italiana, ora come allora, l'esperienza.

È nata così l'idea di organizzare un nuovo appuntamento, affrontando due temi molto delicati, il primo *Immersione e Decompressione*:

vitalità del gas inerte illustrato dal dottor Francesco Clai, il secondo

Decompressioni mnemoniche illustrato dall'ingegnere Corrado Bonucelli già relatore nel precedente workshop.

La competenza, l'approfondimento e la passione dei due relatori non ha deluso, entrambi valenti subacquei e acuti studiosi della materia hanno soddisfatto tutte le aspettative, esponendo con chiarezza e padronanza argomenti nuovi e complessi, con un inquadramento organico dei temi che ha facilitato enormemente l'apprendimento dei concetti talvolta complessi talvolta molto tecnici legandosi costantemente agli aspetti pratici senza tuttavia mai banalizzare la trattazione dei temi.

Le loro relazioni hanno portato a conoscenza dei partecipanti meccanismi fisiologici e modalità operative legate alla complessità della decompressione necessaria per la desaturazione dell'organismo dopo le immersioni che sfuggono alle attuali conoscenze consolidate.

Il workshop è durato tutta la giornata di domenica 12 febbraio, per ragioni logistiche e di efficienza al fine di evitare possibili dispersioni la partecipazione è stata limitata ad un massimo di trenta persone. Ciò ha consentito ai partecipanti di approfittare delle competenze dei relatori con un rapporto molto diretto ed immediato dando la possibilità di approfondire parecchi aspetti ed avere chiarimenti sulle parti più complesse.

Dell'evento è stato prodotto un CD dove sono raccolte integralmente le relazioni presentate, così da non disperdere il patrimonio di conoscenze ed avere la possibilità di consultare i dati e rivedere i concetti esposti dai relatori.

L'iniziativa ha contribuito ad aumentare la preparazione e le conoscenze dei tecnici speleosubacquei incrementandone la già elevata professionalità, rappresentando inoltre un'ottima occasione per far conoscere il Soccorso ed essere riconosciuti, dimostrando di essere sempre attenti alle evoluzioni positive per raccogliere e divulgarle, nella costante opera di prevenzione che costituisce l'impegno principale per evitare il verificarsi di incidenti.

Beppe Minciotti

Coordinatore speleosubacqueo VI Zona

Direttore

Centro tecnico di formazione ●

Laghetto di Ponte Subiolo (VI) ore 11:47 del 18 febbraio 2006. Alberto Cavedon e Beppe Minciotti, tecnici speleosubacquei della VI Zona dopo ottanta minuti di immersione emergono dalla risorgenza dell'*Elefante bianco*.

Fuori la giornata è lugubre, nubi grigie basse, pioggia sottile e fitta.

Sul bordo del laghetto altri speleosubacquei, forristi e tecnici di supporto.

Si è così conclusa con pieno successo la fase operativa dell'esercitazione speleosubacquea della VI Zona dove veniva simulato un intervento a ottanta metri di profondità. Prima di oggi nessuna esercitazione era stata condotta a tale profondità in Italia.

Tutte le fasi si sono svolte regolarmente, con calma e precisione. Ora che è finito l'impegno principale, tutti sono sereni, soddisfatti, consapevoli del successo e della prova di efficienza.

Le operazioni sono cominciate solo quattro ore prima. Grazie alla pianificazione, alla competenza e all'affiatamento, solo dopo un'ora dall'inizio i primi speleosubacquei erano già operativi nelle acque della risorgenza. Con rapidità e precisione si sono susseguite le immersioni dei nove speleosubacquei di Delegazione prima per effettuare una ricognizione e posizionare le bombole necessarie a garantire la decompressione di chi era impiegato a quote più fonde, poi per installare una linea di sicurezza supplementare per garantire la massima tranquillità operativa. Effettuata la ricognizione e sistemate tutte le bombole decompressive e di sicurezza è partita la squadra per raggiungere la massima profondità, seguita a breve da altri speleosubacquei con il compito di disimpegnarli al momento dell'inizio della decompressione a meno sessanta metri e trasportare il figurante all'esterno, dove i forristi sono intervenuti sostituendosi ai subacquei nelle operazioni per trarre a riva e portare a terra il soggetto recuperato.



Esercitazione *Elefante bianco*

foto S. Maggiolini

SPELEOSUB

Apparentemente questa linearità può sembrare semplice ma in realtà è frutto di un addestramento di anni e di una formazione intensa e mirata.

Tutta l'operazione è stata condotta con miscele respiratorie diverse dall'aria: trimix ipossico per i tecnici di massima profondità (-80 m), trimix normossico per i tecnici di media profondità

(-60 m), nitrox per tutti coloro che hanno svolto operazioni fino alla profondità di -40 m, il tutto correlato da appropriate miscele decompressive iperossiche per aver la massima efficienza nella eliminazione dei gas inerti accumulati nei tessuti ed aumentare la sicurezza dei tecnici.

L'immersione operativa di soccorso infatti non può assolutamente essere paragonata all'immersione ricreativa per il pesante impegno psico-fisico che richiede. L'utilizzo di miscele respiratorie diverse dall'aria è fondamentale per assicurare sicurezza e capacità operative.

Per raggiungere questi livelli è iniziata nel 2002 una fondamentale campagna di formazione che in pochi anni ha consentito ai tecnici di acquisire capacità certificate da brevetti riconosciuti a livello internazionale.

Si è trattato di un impegno economico importante, ma sicuramente lungimirante, tutti i tecnici si sono sottoposti a intensi cicli addestrativi-formativi che hanno portato a radicali cambiamenti operativi. Nel 2002 una esercitazione come quella appena conclusa sarebbe stata impensabile, mentre

oggi è già storia. Le capacità si sono sviluppate non solo individualmente ma anche collettivamente con una consapevole disciplina e lucidità sui compiti da svolgere. Durante la manovra sono stati impegnati tutti e nove gli speleosubacquei della Delegazione e sono state utilizzate oltre ai bibombola personali altre ventidue bombole di gas diversi posizionate e movimentate all'interno della risorgenza. Ovviamente sbagliare bombole non è ammissibile e solo un ottimo affiatamento e una perfetta conoscenza di tutte le problematiche e del complesso svolgimento dell'operazione può scongiurare errori.

Infine importantissimo è stato l'intervento dei forristi e dei tecnici di supporto, intesa ed affiatamento hanno consentito rapidità ed efficienza.

All'esterno è stata allestita una base operativa con il montaggio di un tendone e la presenza del

Centro Mobile di Coordinamento (Ce.Mo.Co.) del S.A.S.V.

Sono stati garantiti collegamenti radio dall'ingresso della risorgenza ed il campo base per soddisfare tutte le esigenze e coordinare la tempistica dell'afflusso e deflusso dei materiali e dei tecnici.

Una prova positiva frutto dell'impegno di tutti coloro che hanno preso parte all'esercitazione ed all'integrazione di tutte le componenti del Soccorso speleologico Veneto e della associata collaborazione con la componente alpina del S.A.S.V.

Beppe Minciotti

Coordinatore speleosubacqueo VI Zona
Direttore del C.T.F. speleosub. ●



Foto Aes Stor

Corsi di specializzazione

di Mauro Mabboni

Chi ha maturato l'idea, e in essa vi ha creduto, nell'unire gli sforzi tecnici a livello nazionale, in quegli anni ha avuto il merito di saper guardare avanti, e capire che le esperienze maturate in centinaia di soccorsi, se circoscritte solamente in ambiti ristretti, sarebbero rimaste alla mercè di pochi soccorritori eletti, arrestando così l'espansione del *back grund* tecnico che il C.N.S.A.S. oggi può vantare e che solamente attraverso l'interscambio delle esperienze operative può sopravvivere. Correva l'anno dei corsi al rifugio Monzino. Successivamente, soprattutto per motivi di carattere logistico, l'esperienza fu abbandonata, e tutta l'attività della neo costituita Scuola nazionale tecnici venne dirottata nei Servizi regionali, dove ancora oggi è svolta. Si sa che la pretesa di aver inventato qualcosa è sempre seguita dall'amara delusione, che ciò di cui vantarsi, già da tempo era in essere nelle illuminazioni di qualcuno che ci ha preceduto. Riproporre l'idea dei Corsi nazionali, (ex Monzino) cercando di capire cosa allora aveva decretato la morte di tale progetto, non è nulla di nuovo, ma è servito per concretizzare in chiave moderna un'esperienza che a dire di tutti gli istruttori nazionali tecnici è necessaria e fondamentale per tutta l'organizzazione del C.N.S.A.S.

Correva l'anno 2006, e oggi mi trovo a scrivere, avendo appena terminato una prima esperienza tecnica nazionale, svoltasi in Dolomiti con il *Corso di specializzazione in roccia* e che permetteteci

mi brevemente, vorrei raccontare con quel pizzico di soddisfazione quando un progetto si concretizza e si conclude.

Finalmente! il 4 luglio dopo alcune problematiche di ordine organizzativo, abbiamo potuto presentare ai 25 allievi provenienti dai diversi Servizi regionali del C.N.S.A.S. il programma tecnico del modulo di specializzazione in roccia, con la premessa che lo scopo primario dell'attività sarebbe stato quello di lavorare soprattutto con due obiettivi fondamentali, imparare a fare soccorso e imparare a farlo in ambiente. Questa breve premessa è stata solamente il preludio al programma tecnico svolto durante tutto il periodo del corso che naturalmente per mantenere fede a quanto detto è stato improntato su notevoli contenuti operativi, così senza entrare troppo nel dettaglio vorrei citare per sommi capi il lavoro svolto. Primo giorno 4 luglio aggiornamento operativo alla *Città dei sassi* (passo Sella) sulle tecniche di soccorso in parete e sulle barelle in uso al C.N.S.A.S. Secondo giorno salita delle squadre di una via d'arrampicata con materiale da soccorso organizzato per una simulazione di recupero infortunato nel Gruppo delle Odele (val Gardena) e successiva calata di circa 600 metri. Terzo giorno salita delle squadre di una via d'arrampicata con materiale da soccorso organizzato per una simulazione di recupero infortunato alle cinque dita (Sasso Lungo). Quarto giorno causa mal tempo trasferimento nella Valle del Sarca per lavoro con elicotteri. In prima battuta utilizzo dell'eli-

cottero *Ecureuil B3* per trasporto squadre, e successivo rientro delle stesse dalla parete del Piccolo Dain 400 metri; nel pomeriggio con elicottero *Dauphin N3* lavoro specifico di el imbarco ed elisbarco con verricello in parete delle squadre di soccorso. Quinto giorno simulazione di recupero infortunato dalla parete ovest del Pordoi 600 metri. Attraverso questi dati gli addetti ai lavori potranno dedurre che l'attività svolta è stata di elevato spessore tecnico e di grande impegno per allievi ed istruttori che l'hanno svolta. Nel completare il quadro tecnico, vorrei sottolineare la particolare attenzione, nella scelta dei luoghi per svolgere l'attività dei corsi di specializzazione, dove la caratteristica principale oltre al terreno di lavoro dalle spiccate morfologie tecniche, vi sia la possibilità nel disporre di un'area per eseguire l'attività in qualsiasi condizione meteo.

A questo punto vorrei fare alcuni ringraziamenti *in primis* agli Istruttori nazionali e agli aspiranti Istruttori nazionali in affiancamento che pazientemente e con grande professionalità hanno svolto l'attività richiesta, agli allievi che hanno dimostrato grande impegno e talvolta messo a disposizione le conoscenze individuali di interesse tecnico infine il Consiglio nazionale che ha permesso la programmazione e lo svolgimento di questo progetto che ricordo si concluderà a novembre 2006 con il *Corso di specializzazione neve e valanghe*.

Prima di concludere è doveroso menzionare la frase che normalmente ricorre sulla bocca degli istruttori al termine di ogni modulo così impegnativo "la prima cosa è che nessuno si sia fatto male" purtroppo stavolta non possiamo dirla, un incidente lo abbiamo avuto, l'ultimo giorno un aspirante Istruttore nazionale tecnico è stato colpito da un sasso staccatosi accidentalmente dalla parete colpendolo al fianco in modo per fortuna non grave anche se inizialmente sembrava una cosa più seria, un fatto che ci porta sempre all'attenzione, quanto il nostro compito in qualità di soccorritori e istruttori sia delicato e a volte rischioso pur con tutti gli accorgimenti per evitare l'incidente sempre in agguato.

Una domanda prima di concludere: verranno ancora organizzati corsi di specializzazione nazionali? Vorrei rispondere con un'affermazione positiva ma credo sia giusto che, *disponibilità economica a parte*, sia chi ha partecipato in qualità di allievo a decretare se l'esperienza debba continuare e diventare un riferimento per il futuro. ●

SACCA PORTA CORDA



Fine corda vincolata al sacco con lasco per giunzione

Abbiamo deciso di toccare questo argomento, consapevoli che tutte le tematiche inerenti la sicurezza siano di primaria importanza per chi opera all'interno del C.N.S.A.S.

E' da tempo che attraverso l'utilizzo su larga scala della sacca porta corda, abbiamo riscontrato alcune problematiche. Allora la domanda nasce spontanea "perché ve ne siete accorti solo ora?". Legittimamente ci si può chiedere leggendo questo articolo!

In realtà discutendo del problema con gli istruttori, ci si è resi conto della necessità di dare una risposta, così è nata l'idea di un articolo sul nostro giornale, (*il Soccorso alpino*) con l'obiettivo di divulgare a tutti le considerazioni fatte.

Pregi del sacchetto:

- a. ottima gestione della corda (filata);
- b. ordine durante le operazioni;
- c. facile trasporto in parete (appeso all'imbraco).

Difetti:

- 1. non è visibile il capo finale della corda.

Un episodio tra i tanti che ci ha fatto riflettere si è verificato alcune settimane fa in uno dei diversi corsi che seguiamo come formatori.

Un operatore tecnico ha filato nel sacco una matassa di corda di circa trenta metri e successivamente alcuni spezzoni. Naturalmente chi in seguito ha utilizzato la sacca si è trovato con in mano lo spezzone che stava per terminare.

Un'altra situazione potenzialmente pericolosa è la gestione delle corde di più persone che inavvertitamente durante il riposizionamento può causare la dimenticanza nell'eseguire il nodo di fine corda.

Possiamo parlare di incidente sfiorato?

L'obiettivo di questo articolo è quello di informare per evitare altre situazioni come questa.

Diverse sono le soluzioni che si potrebbero adottare con sacchetti di nuova concezione, (es. foro al sacco con legato il capo/corda) oppure sacchetti di rete (visibilità esterna della corda) ecc.

Resta di fatto che ormai molte Delegazioni hanno distribuito ai loro Tecnici il modello attuale del sacchetto.



Fine corda vincolata al sacco inizio corda libero



foto Carlo Cugnetto

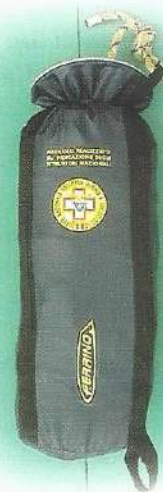
Consigli

La corretta gestione della corda (vedi foto 1) nel sacco/corda è la seguente:

- a. per fine corda si intende il capo che rimane in fondo al sacchetto;
- b. per inizio corda il capo che rimane in alto al sacchetto.

Si lega la fine della corda all'anello esterno in alto al sacchetto (vedi foto 1), si lascia un po' di lasco per agevolare l'eventuale giunzione di corde, successivamente iniziamo a filare la corda posizionandola nel sacchetto, per poi riporre con un asola il capo restante (inizio corda) all'interno del sacco. Questo sistema permette durante una corda doppia di visionare il nodo alla fine della corda e di effettuare giunzioni senza attendere la fine della corda utilizzata durante la calata.

Scuola nazionale tecnici ●



Fine corda vincolata al sacco inizio corda posizionato all'interno del sacco

da sinistra:
 Lelo Pavanello (Comitato organizzatore);
 dott. Corrado Camerini (responsabile
 nazionale Soccorso speleologico);
 Pier Giorgio Baldracco (Presidente
 nazionale C.N.S.A.S.);
 dott. Luigi Prosperi (ex coordinatore
 Commissione medica speleologica)

40 anni del Soccorso speleologico in ricordo di Luigi Donini e Carlo Pelagalli

Carlo Pelagalli

Luigi Donini

MEDAGLIE D'ORO AL VALOR CIVILE

CON LA SEGUENTE MOTIVAZIONE

Si prodigò impavido, insieme ad altro generoso, nel tentativo di portare soccorso a quattro speleologi rimasti bloccati in drammatica situazione nel fondo di una grotta, sfidando con cosciente determinazione gli eccezionali pericoli ai quali si esponeva ed offrendo prove di sublime coraggio e di elevatissimo senso di umana solidarietà. Infortunandosi mortalmente, coronò con il sacrificio supremo della sua vita pur breve, tuttavia, per intero al servizio degli ideali di ardimento e nella costante affermazione dei valori dello spirito.

Si è svolta sabato 6 maggio 2006 la commemorazione dei due speleologi bolognesi, medaglia d'oro al valor civile, unitamente alla celebrazione dei 40 anni della costituzione del Soccorso speleologico del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

Questa iniziativa, voluta dagli speleologi del Gruppo speleologico bolognese - Unione speleologica bolognese, dal SAER e 12° Zona del Soccorso speleologico dell'Emilia Romagna, si è realizzata con il patrocinio di: Provincia di Bologna; Comune di San Lazzaro di Savena (BO); Parco dei Gessi bolognesi; Unione bolognese naturalisti; Federazione speleologica regionale dell'Emilia Romagna.

Particolarmente toccante la presenza di Carla Donini, sorella di Luigi.

La manifestazione si è svolta in due tempi, al mattino presso la *Sala dello Zodiaco* della Provincia, ed al pomeriggio nella sede del Museo della preistoria dedicato a Luigi Donini.

Varie le autorità intervenute:

Emanuele Burgin assessore Ambiente e Protezione civile della Provincia di Bologna; Anna Patullo assessore Ambiente e Protezione civile

del Comune di Bologna; Marco Macciantelli sindaco del Comune di San Lazzaro di Savena; che hanno riconosciuto il grande impegno dei Gruppi speleologici bolognesi, e degli amici scomparsi, dedicato a suo tempo ed ancora oggi alla salvaguardia ed allo studio delle grotte dei gessi bolognesi.

Sono poi intervenuti:

Piergiorgio Baldracco Presidente del C.N.S.A.S.; Corrado Camerini Responsabile nazionale del Soccorso speleologico; Giampietro Marchesi Presidente della Società speleologica italiana; Luca Calzolari Presidente del SAER; Piero Lucci Presidente della Federazione speleologica regionale dell'Emilia Romana che hanno illustrato gli aspetti organizzativi ed operativi del soccorso e della speleologia in Italia. Particolarmente significativi gli interventi dei *vecchi* speleologi bolognesi nel ricordare quei tempi e qui fatti drammatici.

La mattinata si è conclusa con la consegna di un riconoscimento da parte del C.N.S.A.S. a venti speleologi che hanno rappresentato figure di primo piano nell'ambito del Soccorso e della speleologia regionale e nazionale.

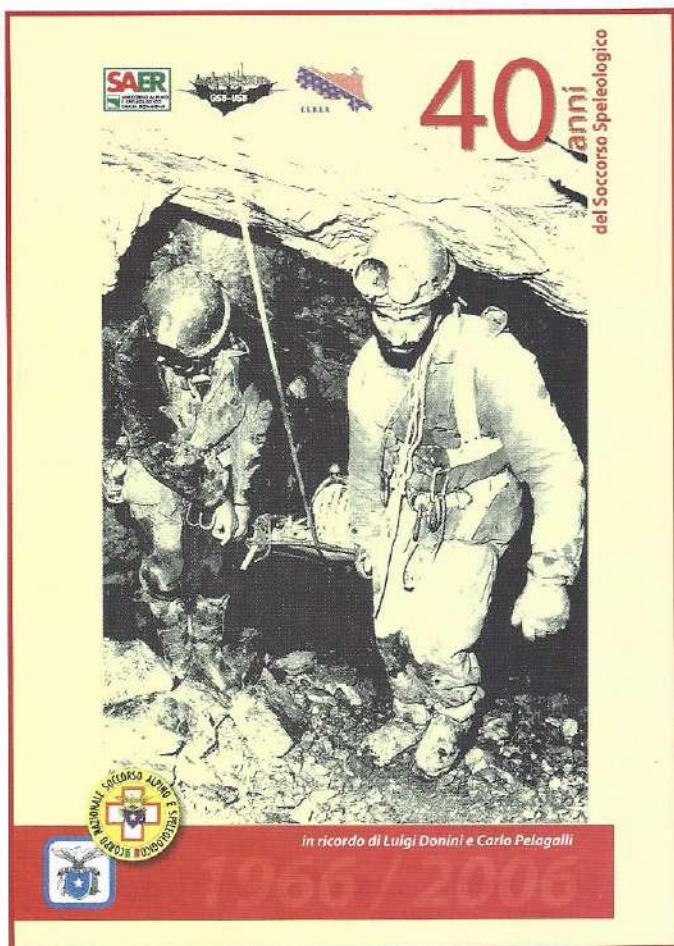
Dopo la pausa pranzo, si è ripreso al

Museo intitolato a Luigi Donini con interventi che hanno ripercorso le tappe ed il lavoro svolto da Gigi e Carlo a favore della protezione dell'ambiente e la creazione del Parco dei Gessi. Commovente l'illustrazione di Luciano Bentini del Gruppo speleologico faentino su documenti inediti e testimonianze di Luigi Donini, il tutto correato dalla proiezione di immagini di grotte dei gessi.

A tutti i partecipanti (oltre 150), tra cui diversi delegati e volontari del C.N.S.A.S., è stata distribuita copia della pubblicazione realizzata per questa celebrazione.

L'impegno organizzativo è stato ampiamente ripagato dalla riuscita della manifestazione, che ha voluto essere anche un preludio per l'incontro di novembre a Casola.

Lelo Pavanello ●



40 anni del Soccorso Speleologico.
In ricordo di Luigi Donini e Carlo Pelagalli 1966/2006. Bologna, Grafiche A & B, 2006, 96 p. ill. 24 cm.

Indice: Medaglie d'Oro al Valor Civile a Carlo Pelagalli e Luigi Donini, pag. 1. Presentazione (GSB-USB), pag. 6. I 40 anni del Soccorso Speleologico (Pier-

giorgio Baldracco), pag. 7. SAER: Soccorso Alpino e Speleologico Emilia-Romagna (Luca Calzolari), pag. 8. La Speleologia in Emilia-Romagna (Piero Lucci), pag. 9. Alle radici del Parco dei Gessi Bolognesi (David Bianco), pag. 11. Il Museo della Preistoria "Luigi Donini" (Gabriele Nenzioni), pagg. 12-13. Il Soccorso Speleologico, oggi (Alberto Ubertino), pagg. 15-17. Spunti di storia (Lelo Pavanello e Pino Guidi), pagg. 19-22. Infortunistica (Lelo Pavanello e Pino Guidi), pagg. 23-24. Buco del Castello: aprile 1966 (Giancarlo Zuffa), pagg. 30-47. Ricordi (Lelo Pavanello), pagg. 48-51. L'incubo di Roncobello (Paolo Grimandi), pagg. 52-53. Gianni Ribaldone - Biografia, pag. 57. Nel ricordo di Giovanni Badino (Giovanni Badino), pag. 59. La PASS e un Amico (Roberto Elmi), pagg. 64-66. Gigi, Carlo e i miei primi contatti con l'USB (Paolo Forti), pagg. 67-69. Gigi e Carlo, nel mio ricordo (Pietro Pontrandolfi), pagg. 70-73. Anni lontani (Franco Facchinetti), pag. 74. Gigi, Carlo e la salvaguardia dei Gessi Bolognesi (Carlo Cencini), pagg. 76-77. Gli anni '60 (Giulio Badini), pagg. 86-87. GSB-USB: dal 1959 al 1966 (Paolo Grimandi), pagg. 88-91. La Speleologia Bolognese negli anni '70, oggi e... domani (Stefano Cattabriga), pagg. 92-94.

Interventi 2005 del Soccorso speleologico

Nel 2005 abbiamo registrato quindici incidenti che hanno coinvolto diciassette persone (quindici maschi e due femmine), queste le conseguenze;

nessuna	3
lievi	6
gravi	7
morte	1

A questi incidenti prettamente speleologici, vanno aggiunti un paio di eventi decisamente singolari che hanno impegnati anche nostri volontari.

Il 6 settembre una turista tedesca di 53 anni sull' Isola di Lipari (Sicilia) cade all'interno di una cava di pomice e si frattura una gamba. Interviene un elicottero dei Vigili del fuoco che cala la barella, ma nella fase di recupero, il verricello si rompe e l'intervento deve essere sospeso; sarà ultimato il giorno seguente.

Ai primi di settembre in Valtellina (Lombardia), una cagnetta precipita in

una spaccatura nascosta all'interno di un bosco. Per liberarla sarà necessario impiegare delle microcariche di esplosivo che hanno permesso di allargare la fessura e raggiungere l'animale e portarlo in salvo.

L'andamento degli ultimi tre anni è pressoché costante, infatti il numero degli incidenti segnalati non varia molto:
2003 17 incidenti
2004 13 incidenti
2005 15 incidenti.

Verifichiamo una flessione, per fortuna in negativo, sul numero dei coinvolti:
2003 22 persone
2004 24 persone
2005 17 persone.

L'unico incidente mortale avvenuto in grotta si riferisce all'evento di Rio Martino che ha visto protagonista non uno speleologo, ma un visitatore occasionale sprovvisto della più elementare attrezzatura.

Evidentemente i corsi di speleologia riescono nell'intento di dare una formazione migliore, e quindi svolgere una azione di prevenzione, conseguente-

mente diminuisce il numero degli incidenti.

Se poi consideriamo il grande lavoro esplorativo che viene sviluppato in grotte tecnicamente molto impegnative, possiamo ritenere soddisfacente questo risultato.

Un dato che dimostra come si vada in grotta anche non più giovani, si rileva dall'età di alcuni infortunati che hanno superato la sessantina e continuano nell'attività.

Certamente è cresciuta anche l'età media degli iscritti ai corsi di speleologia, almeno così mi risulta,

oggi si iscrivono persone che si avvicinano ai 25 ; 30 anni, mentre anni addietro c'erano problemi

di responsabilità con ragazzi di 15 ; 16 anni.

Il Soccorso speleologico si appresta a compiere 40 anni, il migliore augurio è quello di continuare a lavorare seriamente con una visione di struttura nazionale.

Lelo Pavanello ●

Abbiamo ritenuto opportuno pubblicare quanto presente in internet e la relativa risposta del Presidente nazionale del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico.

La redazione

**FUNZIONE
PUBBLICA**



COORDINAMENTO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO



Roma 19 dicembre 2005

**DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO
SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE**

Alla c.a. del:

Capo Dipartimento
Dott. Mario Morcone

Capo Dipartimento Vicario
Ispettore Generale Capo CNVVF
Dott. Ing. Giorgio Mazzini

Direttore Centrale Emergenza e Soccorso Tecnico
Dott. Ing. Fabrizio Colcerasa

Oggetto: SAF – Organizzazione del servizio, valorizzazione degli operatori, rapporti con altre strutture con medesime tipologie lavorative.

La FP-CGIL Vigili del Fuoco è a conoscenza di un'intensa attività legislativa concernente, soprattutto, le misure per favorire l'attività svolta dal Corpo Nazionale del Soccorso Alpino-Speleologico.

In particolare, ci riferiamo all'esistenza di un disegno di legge quadro denominato "legge sulla montagna" – il n° 1405 depositato al Senato, riguardante, tra l'altro (Capo VI, art.22), modifiche alla legge 21 marzo 2001 n. 74 – nonché di due proposte di legge, la n°5532 del 14.01.2005 e la n°5563 del 27.01.2005 e di un altro disegno di legge, il n°3251 Senato-XIV legislatura.

In estrema sintesi, sembrerebbe che l'obiettivo comune a tutti i provvedimenti di cui sopra sia quello di trasferire al CNSAS compiti di piena esclusività operativa, anche attraverso la sottrazione di competenze attribuite ai Vigili del Fuoco, per la precisione, quelle legate al soccorso e alla prevenzione in scenari accidentali riguardanti ambienti impervi.

Non solo, sembrerebbe anche ci sia la volontà di definire (per legge) l'esclusività nella stipula di convenzioni con concessionarie o esercenti di impianti funicolari aerei in servizio pubblico per l'evacuazione e la messa in sicurezza dei passeggeri.

Né è passata inosservata la richiesta dell'istituzione di una commissione permanente paritetica ENAC-CNSAS per "...definire proprie osservazioni per la predisposizione delle normative SAR e di ogni altra normativa concernente i servizi di elisoccorso che operano in ambiente montano **ed in genere negli ambienti ostili ed impervi del territorio nazionale**".

Infine, il quadro si completa con l'aggiunta – secondo le proposte dei legislatori – della possibilità di assumere lavoratori dipendenti, o di avvalersi di prestazioni di lavoro autonomo, per svolgere i compiti cui è chiamato il CNSAS per le finalità d'istituto e gli obblighi di legge.

Converrete con noi che si delinea un quadro estremamente preoccupante, dal quale si evince l'intenzione di istituire ed articolare, sul territorio nazionale, una nuova struttura deputata al soccorso tecnico urgente.

A fronte di tutto questo movimentismo sul piano della politica, non ci risulta che il Dipartimento dei Vigili del Fuoco abbia ancora espresso alcun giudizio di merito rispetto ai provvedimenti legislativi in questione, nonostante gli stessi vadano a pregiudicare fortemente le competenze proprie della "mission" cui sono chiamati i VVF.

FUNZIONE
PUBBLICA



COORDINAMENTO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO



A meno che non siano proprio i compiti dei Pompieri ad essere messi in discussione, sia attraverso il nuovo ordinamento, sia, a maggior ragione, attraverso la stesura del Testo Unico di semplificazione, decreti i quali, non a caso, nel loro percorso legislativo e parlamentare hanno goduto di ben altra attenzione, considerazione e sostegno.

Ad ogni buon conto, il risultato è sotto gli occhi di tutti: subalterni alle Forze di Polizia in ambito di Difesa Civile, subalterni alla Protezione Civile in caso di eventi calamitosi, subalterni a chiunque, compreso il CNSAS, goda di un minimo di attenzione ed influenza politica, tale da orientare le scelte del legislatore, anche se a scapito del servizio da rendere ai cittadini.

L'assenza dei vertici del Dipartimento su una partita così complessa, giustifica il sospetto che ci sia la volontà di piegare il modello organizzativo del Corpo ad altri scopi – Difesa Civile, Ordine Pubblico, Sicurezza dello Stato, antiterrorismo – depotenziando funzioni tradizionali quali la prevenzione ed estinzione degli incendi, o il soccorso tecnico urgente (rinominato Soccorso Pubblico (???), proprio nel Testo Unico di semplificazione recentemente evaso dal Consiglio dei Ministri).

Certo, se i Pompieri dovranno assumere nuovi e più rilevanti “compiti istituzionali e costituzionali” – come se fino ad ora avessero fatto un altro mestiere!!! – a che serve perdere tempo per immaginare una convenzione con il CNSAS relativa alle competenze del soccorso? Altro che protocolli, procedure e linguaggi condivisi: molto meglio affossare tutto e, magari, addossare ad altri le proprie responsabilità.

Ovviamente, con buona pace dell'impegno – e spesso del sacrificio personale – di tanti lavoratori che vedono vanificare la loro professionalità, le loro competenze, le loro capacità, oltre tutto, senza riconoscimenti di alcun tipo, né passati, tanto meno futuri, visto che la “mitica riforma” non li tiene in alcuna considerazione.

Lo ribadiamo per l'ennesima volta: i Pompieri, attraverso l'acquisizione delle tecniche SAF sono in grado di garantire interventi di qualità e ad alto contenuto tecnico e professionale; vorrebbero essere tutelati dalle incursioni di coloro che rivendicano improbabili esclusività, vorrebbero, soprattutto, una adeguata valorizzazione economica e professionale, così come una più puntuale ed articolata organizzazione del lavoro, a partire dalla piena applicazione dei diversi istituti contrattuali, come avviene per gli altri settori del Corpo (politica degli orari, emolumenti straordinari, missioni, formazione).

Se ciò non avviene – e il Dipartimento, così come gli Uffici competenti, non sono esenti da colpe – la causa va ricercata, principalmente, proprio nella gestione forse troppo approssimativa dell'intero settore SAF, del quale, come abbiamo più volte denunciato, sfuggono completamente le politiche e gli obiettivi, tanto meno si comprende il ruolo degli “esperti” e la titolarità con cui alcuni di loro assumono, con il placet dell'Amministrazione, decisioni che spesso esulano palesemente – e lo dimostrano i fatti – dalle specifiche competenze tecnico-operative.

In ragione di quanto fin qui esposto, pertanto, la FP-CGIL VVF reitera la richiesta di un urgente incontro tecnico, al fine di chiarire in via esaustiva tutte le questioni attinenti ad un Settore che, a parole viene definito di eccellenza, nei fatti sopravvive solo grazie all'impegno, spesso incondizionato, degli operatori VVF.

Distinti saluti.

Esecutivo Nazionale FP-CGIL VVF
Area Specializzazioni
Carmelo Taglio

Coordinatore Nazionale
FP-CGIL VVF
Adriano Forgione



CLUB ALPINO ITALIANO
CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

SEDE:

Via E. Petrella, 19
20124 MILANO
tel. 02 29530433 / 02 29412383
fax 02 29530364

DIREZIONE

prot. 0029/2006

Milano 20 gennaio 2006

Egr. Sig.
Carmelo Taglio
Esecutivo nazionale FP-CGIL VVF
– Area Specializzazioni

Egr. Sig.
Adriano Forgiione
Coordinatore Nazionale FP-CGIL
VVF

E p.c.

Egr. Sig.
Dott. Mario Morcone
Capo Dipartimento dei Vigili del Fuoco
Soccorso Pubblico e Difesa Civile

Egr. Sig.
Dott. Ing. Giorgio Mazzini
Capo Dipartimento Vicario
Ispettore Generale Capo CNVVF

Egr. Sig.
Dott. Ing. Fabrizio Colcerasa
Direttore Centrale Emergenza e Soccorso
Tecnico

LORO SEDI

Oggetto: SAF – CNSAS (Soccorso Alpino).

In riferimento al documento allegato, pubblicato sul sito web “FP-CGIL” in data 19 dicembre 2005, sono d’obbligo alcune doverose considerazioni.

Il testo in oggetto evidenzia e, parimenti, condanna un eccessivo “movimentismo” politico volto a favorire l’attività del CNSAS. In particolare il riferimento va a due Disegni e a due proposte di Legge presentati e depositati presso il Parlamento.

Nello specifico, si lamenta l’azzardo di trasferire al CNSAS compiti di piena esclusività operativa, anche attraverso la sottrazione di competenze attribuite ai Vigili del Fuoco.

A tal proposito è opportuno specificare che il soccorso e la prevenzione in scenari operativi accidentali, riguardanti gli ambienti ostili ed impervi sono pertinenti al CNSAS da oltre cinquant’anni.



CLUB ALPINO ITALIANO
CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE

SEDE:

Via E. Petrella, 19
20124 MILANO
tel. 02 29530433 / 02 29412383
fax 02 29530364

DIREZIONE

Il timore evidenziato verso un'esplicita intenzione di istituire ed articolare, sul territorio nazionale, una nuova struttura deputata al soccorso tecnico urgente, urta violentemente, ancor prima che con la vigente legislazione, con la stessa realtà di una struttura – quella del CNSAS –storicamente collaudata e capillarizzata, il CNSAS appunto, che vede lo stesso impegnato nella giornaliera risoluzione di circa 6.000 interventi all'anno in ambiente impervio e ostile, attività d'istituto di interventi tecnicamente complessi, svolta in silenzio e senza acredine verso chicchessia.

Il CNSAS non si permette, infatti, di mettere in discussione compiti, meriti e missioni di nessuno, tanto meno dei Vigili del Fuoco. Questo atteggiamento non equivale però a subire passivamente stentorei, quanto gratuiti attacchi: per questa unica ragione ribadiamo con forza le nostre finalità d'istituto, evidenziate e rafforzate da mezzo secolo di interventi, operazioni di soccorso, esercitazioni, corsi e altro ancora.

I numeri e la qualità, si sa, sono alle volte indicatori freddi e aridi, ma danno immediatamente il quadro della situazione.

L'omniscienza e l'omnipresenza è una *forma mentis* che non ci appartiene, non l'abbiamo assunta a nostro simbolo sino ad oggi e tanto meno lo vogliamo fare ora, ma ci appartiene, questo sì, una consolidata tradizione tecnica che si rafforza giorno per giorno e che si poggia su più di settemila tecnici che operano quotidianamente sotto il controllo di Scuole riconosciute dallo Stato e testimoniate dalle migliaia di utenti tratti d'impaccio in modo tempestivo e con modalità corrette sull'intero territorio nazionale.

La ricerca, da tempo in atto, di un accordo CNSAS-VVFF stride, dunque, pesantemente con l'affermazione "... subalterni a chiunque, compreso il CNSAS ...". Stride ancor di più con frasi quali "...vorrebbero essere tutelati dalle incursioni di coloro che rivendicano improbabili esclusive ...".

Nessuna incursione da parte nostra, sia chiaro, semplicemente la ricerca di strumenti, anche legislativi, per esplicitare azioni ed attività che si svolgono di prassi da decenni, per poter ottimizzare risorse, tecniche ed umane, per concretizzare anni di esperienza in un ambiente che, più ancora di altri, non ammette improvvisazioni e/o esperimenti di sorta. Tanto più se consideriamo la precipua finalità della nostra azione: le persone.

Un'incursione, se vogliamo ben vedere, è probabilmente ravvisabile nell'istituzione del cosiddetto SAF che, già dall'acronimo e dalle varie sigle create di conseguenza, tende tardivamente ad invadere l'attività in un settore che storicamente è competenza CNSAS. Ma tant'è. Il Soccorso Alpino e Speleologico continuerà ad occuparsi di interventi in parete, nella ricerca di dispersi e in tutti quegli interventi che si dipanano in ambienti impervi, montani, ostili come sa fare e come ha sempre fatto. Lungi anche solo l'idea, da parte nostra, di invadere ambiti altrui, diversamente ci occuperemo di settori per i quali non abbiamo alcuna competenza, ma soprattutto esperienza. Auguriamoci caldamente che tutti vogliano seguire il nostro esempio.

Documenti siffatti non possono che generare malessere, incomprensioni e difficoltà che rischiano di compromettere quella serenità doverosa in un contesto già di per sé complesso, che come tale richiede la massima attenzione da parte di tutti.

Distinti saluti

Il Presidente
C.N.S.A.S.
Pier Giorgio Baldracco

UN ALTRO SOCCORSO È POSSIBILE

Esperienze di soccorso alpino di una delegazione speleologica



La X Zona speleologica Sicilia, nel corso dell'anno 2005, ha avviato il percorso formativo della S.Na.Te. per la sua squadra alpina, costituita in seno alla stazione Sicilia occidentale.

Le tipologie di intervento che nell'ultimo decennio avevano interessato la stazione speleologica Sicilia occidentale erano in prevalenza in esterno, sia per quanto riguarda la ricerca dei dispersi, sia per gli incidenti in parete.

La distanza geografica delle stazioni della XXI alpina, ubicate a Nicolosi e Linguaglossa, rispetto alle aree montuose della Sicilia occidentale, ha sempre fatto sì che gli incidenti in montagna di questa parte di Sicilia fossero affrontati dagli speleologi della X Zona. Speleologi che, negli ultimi anni, si sono confrontati con ricerche di dispersi, incidenti in parete e finanche con sbarchi di clandestini recuperati da alte scogliere a Pantelleria.

Anche la costante collaborazione con il S.A.R. di Trapani Birgi, ha cominciato a comportare delle modificazioni genetiche nel DNA dei soccorritori speleologi.

Così, all'inizio del 2005, prendendo atto della situazione esistente e della necessità di formare specificamente i tecnici della stazione Sicilia occidentale alle tecniche di soccorso alpino, è stata formalmente costituita una squadra alpina, interna, per adesso, alla stazione Sicilia occidentale ma, molto agguerrita e motivata.

La nuova impostazione ha prodotto subito i suoi frutti.

Innanzitutto è stato ritenuto prioritario che i tecnici interessati si sottoponessero tutti, senza se e senza ma, al piano formativo della S.Na.Te. e così, dopo un primo incontro preliminare con gli istrut-

tori nazionali, nel luglio 2005, sull'Etna, si è potuto calibrare un programma addestrativo mirato alle esigenze tecniche della piccola struttura della Sicilia occidentale.

Piccola struttura numericamente, ma chiamata a fronteggiare situazioni complesse tecnicamente, in un'area molto vasta, da Trapani, con le pareti e le vie del Monte Cofano a S.Vito Lo Capo,

a Monte Pellegrino a Palermo, con le vie di 8 superiore, alle Madonie con il comprensorio sciistico di Piano Battaglia, ed un ingente afflusso di turismo escursionistico ed alpinistico.

Così nel novembre 2005, nel marzo 2006 e finalmente in maggio, si è concluso l'iter formativo della fase OSA/Roccia, che ha visto idonei tutti i partecipanti.

Resta ancora la verifica OSA ghiaccio che, per motivi climatici, posto che in Sicilia occidentale il ghiaccio si trova abitualmente solo nei frigoriferi anche in inverno, è rinviata alla prossima stagione.

L'attività addestrativa coordinata dagli I.N.Tec.S. intervenuti, tra cui il Direttore della Scuola Mauro Mabboni, Ennio Rizzotti, Tone Moles, Roberto Misseroni e Ciro Sertorelli, è stata seguita con grande entusiasmo e partecipazione da parte degli speleologi della X Zona, che abbandonate tute sporche, stivali di gomma, armi e spit, hanno innanzitutto lavato con abbondante acqua e sapone l'amato fango delle grotte, e sono passati a scarponi, ancoraggi (non armi, perché gli I.N.Tec.S. sono pacifisti) chiodi da roccia e barella portantina.

Ma quello che soprattutto i soccorritori hanno dovuto cambiare è la filosofia dell'intervento di soccorso in parete. Mentre quello speleologico, infatti, per sua natura è un intervento complesso, coordinato, che si snoda in un arco temporale lungo, con il medico che stabilizza in loco l'infortunato, l'intervento alpino è di regola velocissimo, con materiali essenziali, e squadre ridotte.

Il tutto si deve giocare nell'arco dei minuti, non sicuramente delle ore, o come accade nei grandi incidenti speleologici, dei giorni. Del resto, ancora non è

possibile operare in grotta con l'ausilio dell'elicottero...

La diversa impostazione dell'intervento alpino rispetto a quello speleologico, ha sicuramente implicato un maggior sforzo, direi concettuale, da parte degli operatori che tuttavia si erano già resi conto, nelle trascorse emergenze, come fosse necessario modulare su parametri diversi l'emergenza in esterno rispetto a quella in grotta.

D'altra parte decisivo è stato lo spirito dei soccorritori speleologi, caratterizzato da un grande senso di gioco di squadra, scevro da individualismi e personalismi, che ha consentito di lavorare in allegria e con grande disciplina.

Insomma, questa prima esperienza, di fusione tra l'esperienza tecnica speleologica e il piano formativo alpino, ha dimostrato che, a differenza di quelle che sono le specializzazioni, il C.N.S.A.S. è uno ed uno soltanto, e tante difficoltà di comunicazione si superano serenamente se c'è la profonda condivisione dell'obiettivo comune: salvare vite umane.

Il riscontro operativo è stato immediato.

La squadra alpina ha effettuato nel marzo 2006 l'impegnativo recupero di un rocciatore volato su una via di roccia sulle Madonie e, nell'inverno trascorso, in convenzione con la Provincia regionale di Palermo, ha garantito l'assistenza ed il soccorso agli escursionisti, turisti e sciatori del comprensorio di Piano Battaglia (Madonie), concludendo la stagione invernale con 39 interventi, di cui tre a *Codice 3 o rosso*.

Le prospettive per il futuro sono ambiziose ma realistiche.

Lo sforzo della X Delegazione, si muove così su più piani contemporaneamente, avendo implementato le risorse tecniche e logistiche dell'intera struttura anche per la ricerca disperso, e per una maggiore fungibilità delle stazioni speleologiche in interventi di Protezione civile.

Il Soccorso alpino e speleologico siciliano, ha così le carte in regola per presentarsi come interlocutore indiscusso della Regione Sicilia, essendo in grado di intervenire realmente, al massimo dell'operatività, in tutti gli ambienti impervi siciliani, ipogei ed esterni, senza mai abbandonare la vocazione volontaristica degli speleologi C.N.S.A.S., un po' anarchici, polemicisti, ma efficientissimi ed organizzati nell'emergenza, e soprattutto senza rinunciare mai alla nostra *mission*: salvare tutti, dovunque, in cambio di un grazie, un bicchiere di vino e magari un panino con panelle.

Giorgio Bisagna
delegato X Zona Sicilia ●

“Approvazione delle *Direttive per la verifica della qualificazione e l'allertamento delle unità cinofile di soccorso*”

“Genehmigung der *Richtlinien zur Prüfung der Qualifikation und Alarmierung von Rettungshundeeinheiten*”

La delibera n. 4510 del 28 novembre 2005 della Giunta della Provincia di Bolzano aggiunge un tassello alquanto significativo nel mosaico sempre più pregnante della cinofilia da valanga del C.N.S.A.S.

Tale delibera, pubblicata nel *Bollettino ufficiale* n. 51/I-II del 20 dicembre 2005, approva un documento specifico che diventa parte integrante della deliberazione stessa.

Incarica, inoltre, l'Azienda sanitaria di Bolzano di eseguire l'allertamento delle unità cinofile di soccorso secondo le direttive esplicitate.

Il documento, partendo da premesse derivanti dalle specifiche definizioni (Punto 1 Comma 1 ... *se di seguito si parla di soccorsi alpini, si intende parlare sia del B.R.D. sia del C.N.S.A.S.*), da un'attenta analisi delle basi normative vigenti (Punto 1 Comma 2), dal riconoscimento dei regolamenti d'esame delle **Scuole nazionali Unità cinofile del C.N.S.A.S.**, dell'E.N.C.I., dell'I.R.O., della C.R.I. italiana e austriaca (Punto 1 Comma 3), fissa, non esistendo ancora uno standard uniforme, un accordo di principio (Punto 2 *Finalità delle presenti direttive*) con lo scopo primo della verifica della qualifica e dell'allertamento delle unità cinofile di soccorso.

Individuate categorie (Punto 3) e competenze (Punto 4), definiti ed esplicitati dettagliatamente i piani d'allarme (Punto 5), il documento provinciale definisce nei dettagli la qualificazione e il mantenimento della stessa delle unità cinofile di soccorso (Punto 6) e le specifiche direttive indicando esclusivamente le **Scuole nazionali** del C.N.S.A.S. e i rispettivi Regolamenti per la concretizzazione dello compito ricordando che il B.R.D. tiene i propri corsi.

Le competenze delle Forze armate e delle Forze di polizia sono escluse dall'applicazione delle presenti direttive.

Valerio Zani ●



Omissis

6.1 Ricerca su valanga e ricerca in zona ostile

I soccorsi alpini organizzano l'addestramento per le unità cinofile di soccorso nei settori della ricerca su valanga e della ricerca in zona ostile. Il BRD tiene i propri corsi, mentre per il CNSAS il compito è svolto dalla Scuola nazionale unità cinofile. L'addestramento è disciplinato negli Statuti, nelle disposizioni di attuazione e nelle deliberazioni del Consiglio Direttivo del relativo soccorso alpino. (omissis).

Omissis

6.1.4 Addestramento dell'unità cinofila di soccorso

Omissis

Presso il CNSAS la valutazione viene effettuata dalla commissione d'esame della Scuola nazionale unità cinofile. Per mantenere la propria qualificazione, l'unità cinofila di soccorso deve concludere positivamente ogni anno i corsi di aggiornamento prescritti. (omissis)

...

6.1 Lawinensuche und Suche im schwer zugänglichem Gelände

Die Bergrettungsdienste organisieren die Ausbildung für Rettungseinheiten im Bereich der Lawinensuche und der Suche in schwer zugänglichem Gelände. Der BRD hält die Kurse selbst ab, beim CNSAS wird diese Aufgabe von der Staatlichen Schule für Hundeeinheiten übernommen. Die Ausbildung ist in den Statuten, in den Durchführungsbestimmungen und in den Beschlüssen des Leitungsausschusses des jeweiligen Bergrettungsdienstes geregelt.

...

6.1.4 Ausbildung der Rettungshundeeinheit zur Lawinensuche

...

Beim CNSAS erfolgt die Bewertung durch die Prüfungskommission der Staatlichen Schule für Hundeeinheiten. Um ihre Qualifikation zu halten, muss die Rettungshundeeinheit jährlich die vorgeschriebenen Fortbildungskurse mit Erfolg abschließen.

Il Consiglio nazionale ha provveduto alla redazione e alla delibera del bilancio consuntivo per l'esercizio 2005.

È stato sottoposto all'esame del Collegio dei Revisori dei conti che ha redatto l'allegata relazione esprimendo parere favorevole all'approvazione da parte dell'Assemblea nazionale.

Relazione dei Revisori dei conti al bilancio consuntivo 2005

Il bilancio consuntivo del C.N.S.A.S., predisposto dal Consiglio nazionale, che verrà sottoposto all'Assemblea nazionale nella riunione del 18 marzo 2006 si compone della situazione patrimoniale al 31.12.2005, del Conto economico e della Nota integrativa.

Situazione patrimoniale:

attività per € 1.326.277,72 e passività per € 1.317.944,41 con avanzo di gestione di € 8.333,31.

Conto economico:

costi e spese per € 1.581.839,14 e ricavi e rendite per € 1.590.172,45 con avanzo di gestione di € 8.333,31.

Situazione patrimoniale

La parte attiva della situazione patrimoniale ammonta a € 1.326.277,72 e risulta costituita da disponibilità liquide, crediti diversi, disponibilità in conto corrente bancario, gestione titoli relativi al fondo di solidarietà, conti straordinari, ratei e risconti attivi e immobilizzazioni materiali.

Il Collegio ha verificato la corretta imputazione delle varie componenti e in particolare:

- la consistenza delle disponibilità liquide (cassa contanti e disponibilità per lo stand fieristico pari a € 219,73);
- la sussistenza dei crediti ed il loro ammontare pari ad € 403.038,45;
- la corrispondenza fra le

risultanze della contabilità e le disponibilità presso l'istituto di credito pari a € 570.723,02 come attestato dall'estratto conto al 31.12.05 debitamente riconciliato;

- la gestione dei titoli relativi al fondo di solidarietà pari ad € 231.397,26. Tale voce è composta dai titoli, dalle disponibilità in conto corrente bancario, dalle contribuzioni dei Servizi regionali degli anni 2000, 2002, 2003, 2004 e 2005 da vari crediti;
- l'esistenza dei beni quale risulta dal libro dei cespiti ammortizzabili al 31.12.2005.

La parte passiva della situazione patrimoniale evidenzia in particolare:

- la quota annuale del fondo di solidarietà pari a € 19.424,27 e il fondo di solidarietà pari ad € 211.972,99 per un totale di € 231.397,26. Tale voce corrisponde alla relativa posta dell'attivo;
- i debiti vari per l'ammontare complessivo di € 83.860,60;
- i fondi diversi per l'ammontare complessivo di € 664.104,54 costituiti dal fondo straordinario 164.104,54 e della riserva relativa ai contributi legge 186/04 (€ 500.000,00) per il perseguimento delle finalità istituzionali.

Conto economico

Per quanto riguarda il conto economico lo stesso presenta il

risultato positivo di € 8.333,31 dato dalla differenza fra costi per € 1.582.582,89 e rendite per € 1.590.172,45.

Al riguardo il Collegio ha preso atto del contenimento delle spese rispetto all'esercizio precedente passate da € 1.747.048 a € 1.581.839.

Il Collegio ha verificato in particolare il fondo TFR, il fondo ammortamento, le relative quote annuali.

Nel corso dell'esercizio è stata verificata la regolarità degli adempimenti relativi alle ritenute d'acconto Irpef, ai versamenti Iva e ai contributi previdenziali.

Per quanto sopra rappresentato il Collegio sulla base delle considerazioni sopra esposte e tenuto conto altresì dei riscontri effettuati nel corso dell'esercizio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio consuntivo del C.N.S.A.S. relativo all'esercizio 2005 da parte dell'Assemblea nazionale.

I Revisori dei conti



Situazione finanziaria al 31/12/2005 e risultato della gestione

Il bilancio chiuso al 31/12/2005, che viene sottoposto alla vostra approvazione, evidenzia un avanzo di gestione pari a € 8.333,31, al netto delle imposte e degli accantonamenti destinati a eventi futuri.

Il bilancio rappresenta la reale situazione dell'ente e, rinviando l'analisi delle singole voci alla nota integrativa allegata, rimangono da evidenziare solo alcuni fatti che hanno caratterizzato la gestione dell'associazione nell'anno appena trascorso.

Relativamente all'attività istituzionale, si evidenzia un andamento dei costi in linea con il bilancio di previsione e l'analisi dei costi preventivati e dei costi a consuntivo mette in evidenza i singoli scostamenti, tuttavia nessuno di essi può essere ritenuto degno di particolare attenzione o ulteriore analisi.

L'esercizio 2005 ha quindi messo a segno l'obiettivo di controllare meglio i costi dedicati alla formazione, senza perdere di vista l'importanza di tale attività nel rispetto dei fini istituzionali del C.N.S.A.S.

L'esercizio 2005 non è stato interessato da eventi che hanno apportato costi di natura straordinaria fatta salva la manifestazione C.I.S.A. - I.K.A.R. per la quale non sono state completamente rispettate le previsioni di spesa, tuttavia lo scostamento di questo evento straordinario non ha inciso sui risultati della gestione ordinaria. Dopo aver esaminato i conti a consuntivo dei progetti speciali e della formazione dei tecnici nel 2005, considerato il contributo straordinario per il triennio 2004/2006, si è ritenuto opportuno accantonare per € 300.000,00 il

contributo 2005 ad un'apposita riserva che possa in futuro garantire e meglio sostenere l'attività formativa.

Nel corso del 2006 verrà incrementato il lavoro per il centro-sud, che non è stato attivato completamente nel 2005, come era nelle intenzioni del C.N.S.A.S., a causa di alcuni ritardi organizzativi. Inoltre, nel corso dell'esercizio appena concluso, i progetti speciali non hanno avuto l'attuazione sperata, sia perché alcuni non sono stati presentati, sia perché alcuni di quelli presentati non rispondevano ai requisiti richiesti.

Nel corso dell'anno 2006, avendo superato gran parte degli ostacoli e dei ritardi nello sviluppo nell'attuazione del Polo formativo Centro-Sud, avremo certamente un'attività formativa di gran lunga più interessante.

I dati relativi alla situazione economica si trovano nel bilancio allegato e non hanno bisogno di ulteriori commenti poiché si tratta in gran parte dei costi sostenuti per l'attività istituzionale; non vi è nulla da rilevare neanche nel comparto dei finanziamenti ordinari che sono in linea con quelli dell'anno precedente.

Non essendoci altre osservazioni da fare rimane solo l'analisi delle componenti patrimoniali e della situazione di debito e credito derivante dalla normale gestione. La situazione patrimoniale si può così sintetizzare:

Risultato della gestione 2005	8.333,31
Fondi di riserva	164.104,54
Riserva da contrib. L.186/2004	500.000,00
Totale Patrimonio netto	672.437,85

La differenza esistente nella natura dei due conti di riserva (*Fondi di riserva* e *Riserva da contributi L. 186/2004*) consiste nella diversa finalità degli stessi: la prima (*Fondi di riserva*) rappresenta la somma degli utili e delle perdite di esercizio generati negli anni precedenti al 2005 e risulta non specificatamente finalizzato, mentre la seconda (*Riserva da contributi L. 186/2004*) rappresenta l'accantonamento delle risorse stanziata dalla Legge finanziaria per specifiche finalità di formazione.

La struttura del capitale investito si può così sintetizzare, evidenziando, nella contrapposizione tra IMPIEGHI (attivo) e FONTI (passivo), il differente grado di liquidabilità.

IMPIEGHI (ATTIVO)

Impieghi (attivo) immediati

Banca c/c	570.723,02
Cassa	219,73
Totale	570.942,75

Impieghi (attivo) a breve termine

Crediti a breve termine	403.038,45
Progetto K2 c/ transitorio	25.173,60
Banca Intesa c/c 39814 K2	21.046,76
Ratei e risconti attivi	10,4
Totale	449.269,21

*Impieghi (attivo)
a medio lungo termine*

Automezzi (furgone)	27.662,70
Stand fiere	14.277,00
Videoproiettore sede	1.480,00
Macchine ufficio elettroniche	16.422,29
Mobili Ufficio	5.146,51
Spese allestimento locali affittati	9.680,00
F.do amm.to furgone fiere	-18.739,17
F.do amm.to stand fiere	-4.283,10
F.do amm.to videoproiettore	-1.332,00
F.do amm.to macch.uff.eletr.	-3.191,28
F.do amm.to mobili ufficio	-385,99
Totale	46.736,96

Impieghi (attivo) vincolati

Titoli fondo solidarietà	166.518,00
Crediti c/impieghi f.do solidarietà	11.796,47
Contributi Sr per fondo solidarietà	3.296,91
Banca c/c 15045	49.785,88
Totale	231.397,26

FONTI (PASSIVO)

Fonti (passivo) a breve termine

Debiti Tributari	11.248,62
Erario c/ ritenute cod 1040 da versare	8.391,59
Erario c/rit.dip. cod 1001 da versare	873,98
Debiti v/istituti previdenziali	2.044,00
Erario c/rit. Rivalsa su Tfr	0,97
Erario c/ Iva a debito	3.421,57
Debiti c/ impieghi fondo di solidarietà	11.796,47
Fatture da ricevere	37.348,30
Fornitori	310.337,22
Ratei e risconti passivi	343,25
Totale	385.805,97

*Fonti (passivo)
a medio lungo termine*

Fondo acc.to TFR	8.705,10
------------------	----------

Fonti (passivo) vincolati

Fondo di Solidarietà	231.397,26
Totale	231.397,26

L'anno 2006 prevede la gestione oculata e programmata delle risorse al fine di permettere un'attività di formazione soddisfacente ed appropriata per le finalità istituzionali del CN.S.A.S., mirando a garantire la prosecuzione della stessa anche per i prossimi anni utilizzando al meglio le risorse oggi accantonate grazie ai contributi straordinari. Il Consiglio propone l'approvazione da parte dell'Assemblea della presente relazione e del bilancio con i relativi allegati; propone inoltre di destinare l'avanzo di gestione al fondo di riserva per esercizi futuri.

*I componenti il
Consiglio nazionale*



SITUAZIONE PATRIMONIALE

ATTIVITÀ

DISPONIBILITÀ LIQUIDE 219,73

Cassa Contante 219,73

CREDITI DIVERSI 403.038,45

Residui CAI da incassare 36.880,63
 Crediti per etrapak contributi 18.384,64
 Disponibilità speleo c/c1675394 696,06
 Crediti c/ editoria da incassare 3.950,10
 Crediti c/sponsor da incassare 24.898,00
 Fornitori conto anticipi 700,00
 Disponibilità Umbria 17.684,66
 Cassa cartakalibra 521,62
 Crediti c/distintivi da incassare 1.775,76
 Crediti da attività formativa 1.584,00
 Crediti vs /servizi regionali 87.734,73
 Cred.c/ contrib. L.186/2004 200.000,00
 Crediti v/ Inail 14,92
 Erario c/ acc.to Irap 8.213,33

BANCA C/C 570.723,02

Banca Intesa c/c 7867 16.780,60
 Banca Intesa c/c 9104 541.536,25
 Banca Intesa c/c 93981 12.406,17

GESTIONE TITOLI 231.397,26

Titoli fondo solidarietà 166.518,00
 Banca Intesa c/c 15045 49.785,88
 Contrib.SR F.do Solid.2005 1.900,77
 Contrib.SR F.do Solid.2004 977,67
 Contrib.SR F.do Solid.2003 302,94
 Contrib.SR F.do Solid.2002 93,84
 Contrib.SR F.do Solid.2000 21,69
 Crediti c/ impieghi F.do Solidarietà 11.796,47

Conti straordinari 46.220,36

Progetto K2 c/ transitorio 25.173,60
 Banca Intesa c/c 39814 K2 21.046,76

Ratei e riscotti attivi 10,40

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI 74.668,50

Automezzi (furgone) 27.662,70
 Stand fiere 14.277,00
 Videoproiettore sede 1.480,00
 Macchine ufficio elettroniche 16.422,29
 Mobili Ufficio 5.146,51
 Spese allestimento locali affittati 9.680,00

TOTALE ATTIVITÀ 1.326.277,72

PASSIVITÀ

FONDO SOLIDARIETÀ' 231.397,26

Fondo solidarietà anno in corso 19.424,27
 Fondo di solidarietà 211.972,99

DEBITI DIVERSI 83.830,60

Fondo accantonamento TFR 8.705,10
 Erario c/ rit.acconto da versare 8.391,59
 Erario c/rit.dip.cod.1001 873,98
 Debiti tributari 11.248,62
 Debiti v/ istituti previdenziali 2.044,00
 Erario c/ rit.rivalsa su TFR 0,97
 Erario c/ iva a debito 3.421,57
 Debiti c/ impieghi f.do di solidarietà 11.796,47
 Fatture da ricevere 37.348,30

Ratei e risconti passivi 343,25

FONDI DIVERSI 664.104,54

Fondo di riserva 164.104,54
 Fondo per la formazione 500.000,00

F.DO AMM.TO BENI MATERIALI 27.931,54

F.do amm.to furgone fiere 18.739,17
 F.do amm.to stand fiere 4.283,10
 F.do amm.to videoproiettore 1.332,00
 F.do amm.to macch.uff.eletr. 3.191,28
 F.do amm.to mobili ufficio 385,99

DEBITI PER ATT. ISTITUZ.

Fornitori 310.337,22

TOTALE PASSIVITÀ 1.317.944,41

AVANZO DI GESTIONE 8.333,31

TOTALE A PAREGGIO 1.326.277,72



CONTO ECONOMICO

COSTI

VIAGGI 115.046,40

Direzione e/o Consiglio	94.592,52
CISA / IKAR	4.770,18
Convegni e congressi	208,40
Viaggi assemblea	8.542,94
Viaggi vari	3.616,92
Commissioni	3.315,44

SEDE CENTRALE 217.772,70

Personale	61.592,11
Consulenza incarico sede centrale	42.826,36
Consulenze varie	34.109,54
Materiale di consumo	11.801,97
Stampati e cancelleria	5.896,47
Postali	4.227,70
Telefoniche	9.059,02
Distintivi	380,26
Canone affitto	9.420,17
Spese di rappresentanza	4.941,34
Varie	246,94
Progetto internet	11.397,90
Nuove tessere riconoscimento	5.538,00
Gestione magazzino	13.340,00
Ammortamento videoproiettore	444,00
Ammortamento macch.uff.eletr.	2.164,93
Ammortamento mobili ufficio	385,99

ASSICURAZIONI 49.274,74

Ass.ni varie	1.234,79
Ass.ni c.legale	19.883,50
Ass.ni Rc medici	27.083,38
Ass.ni auto CN	1.073,07

IMPOSTE E ONERI FINANZIARI 14.657,98

Irap dell'esercizio	5.603,04
Ires dell'esercizio	5.645,58
Spese bancarie	3.242,31
Interessi e sanzioni	167,05

CONTRIBUTO SERVIZI REG.LI 101.542,45

Contributi ai servizi regionali	89.745,98
Contributi fondo di solidarietà 2005 (2,5%)	11.796,47

ATTIVITA' PROMOZIONALI 67.366,84

Pubblicazione annuario	5.070,00
Pubblicazione notizie CNSAS	32.098,82
Varie	978,00
50° CNSAS	6.810,00
Manifestazioni fiere congressi	14.004,33

Attività di prevenzione	491,60
Libretto/cartelline presentazione Cnsas	240,00
Ammortamento furgone fiere	5.532,54
Ammortamento stand fiere	2.141,55

EDITORIA 26.321,76

Collana manuali snate	26.321,76
-----------------------	-----------

COORDINAMENTO SPELEO. 81.717,15

Viaggi e riunioni	44.337,87
Spese telefoniche	3.167,68
Incontri tecnici	9.468,45
Stampa libretti recapiti	2.856,00
Attrezzature mediche	1.225,00
Attività promozionale	1.244,36
Acq.strumenti e materiali tecnici	16.931,18
Esercitazioni e verifiche	2.486,61

SCUOLA MEDICI 13.411,96

Viaggi e riunioni	5.083,96
Attività formativa	7.032,00
Acquisto materiali	1.296,00

SCUOLA TECNICI 332.530,18

Viaggi e riunioni	31.259,95
Rimb.gest.scuola (telefoniche)	4.861,34
Acquisto materiali	1.466,50
Aggiornamento istruttori	1.623,03
Formaz. Attività istituzionale	194.986,86
Formaz. A scuole nazionali	22.524,37
Polo formativo centro sud	74.996,07
Varie	812,06

SCUOLA UCRS 48.359,15

Viaggi e riunioni	5.698,79
Rimb.gestione scuola	3.208,80
Rimb.spese istruttori	3.182,32
Acquisto materiali	882,38
Corso nazionale	24.863,35
Corso istruttori nazionale	69,05
Consulenza veterinaria	3.134,90
Prove e verifiche	6.886,57
Varie	432,99

SCUOLA UCV 78.356,68

Viaggi e riunioni	4.342,74
Rimborso gestione scuola	552,31
Rimborso spese istruttori	12.421,23
Acquisto materiale	3.205,00
Corso Nazionale	49.309,62
Consulenza docenti esterni	1.259,49

Prove e verifiche	1.486,71
Spese aggiornamento istruttori	1.303,58
Consulenza veterinaria	2.810,00
Varie	1.666,00

INTERESSI PASSIVI E VARIE 785,37

Abbuoni e arrotondamenti passivi	785,37
----------------------------------	--------

SOPRAVVENIENZE PASSIVE 301,84

PROGETTI SPECIALI 3.784,20

UMBRIA	3.784,20
--------	----------

SCUOLA NAZ. TECNICI SPELEO 67.904,24

Viaggi e riunioni	23.437,53
Rimborso gestione scuola	572,14
Rimborso spese istruttori	20.529,97
Acquisto materiali	12.215,53
Aggiornamento istruttori	6.403,47
Corso Nazionale	4.745,60

SCUOLA NAZ. MEDICI SPELEO. 8.607,58

Viaggi e riunioni	8.017,38
Rimborso gestione scuola	100,00
Acquisto materiali	490,20

SCUOLA NAZIONALE FORRE 18.326,92

Viaggi e riunioni	5.939,01
Rimborso gestione scuola	165,23
Rimborso Spese istruttori	9.342,68
Acquisto materiali	2.880,00

ASSEMBLEA C.I.S.A.- I.K.A.R. ITALIA 2005 35.771,00

ACCANTONAMENTI DIVERSI 300.000,00

Quota acc.to oscillazione contributi	
Quota acc.to spese per la formazione	300.000,00

TOTALE SPESE DI GESTIONE 1.581.839,14

AVANZO DI GESTIONE 8.333,31

TOTALE A PAREGGIO 1.590.172,45

RICAVI

PROVENTI DIVERSI 125,50

Interessi attivi bancari	10,40
Abbuoni attivi e arr.ti	115,10

FINANZIAMENTI 1.590.046,95

Finanziamenti ordinari CAI	1.086.880,63
Contrib. Ex. L. 186/2004	350.000,00
Differenza contributi CAI	18.384,64
Contributi da terzi	6.445,87
Proventi da distintivi / spille	914,50
Proventi da editoria	1.498,32
Proventi da sponsorizz.	39.527,20
Rimborso spese anticipate	82.602,76
Sopravvenienze attive	2.473,03
Ricavi da attività formativa	1.320,00

TOTALE FONTI DI FINANZ. 1.590.172,45



NOTA INTEGRATIVA

Il bilancio è stato predisposto in base alla normativa vigente applicando i criteri di valutazione e redazione utilizzati nell'esercizio precedente.

I valori espressi nel bilancio sono relativi alle voci di spesa suddivise per capitoli così come previsto nel bilancio preventivo; le spese sostenute ed i finanziamenti ottenuti sono tutti inerenti l'attività del soccorso alpino come previsto dallo statuto dell'associazione.

Vi presentiamo di seguito il dettaglio delle voci rilevanti a corredo del prospetto di bilancio della gestione 2005 completata dagli allegati al bilancio.

(N.d.r. : gli allegati non pubblicati sono disponibili su richiesta)

I valori sotto elencati sono espressi in Euro.

Di seguito le voci elencate tra le Attività

Disponibilità liquide € 219,73

Le disponibilità liquide sono rappresentate da denaro in contante nell'unica voce della cassa ordinaria.

Crediti diversi € 403.038,45

Tale voce è composta da crediti tipici e da crediti specifici originati dall'attività istituzionale del C.N.S.A.S. e da alcune attività collaterali.

In particolare, anche quest'anno, va evidenziata la voce relativa al Contributo istituito con la legge 186/2004 valido per il triennio 2004/2006, per l'anno 2005 è già stato incassato per € 150.000,00 mentre i restanti € 200.000,00 verranno incassati in due rate come da accordi presi con il C.A.I.

Seguono in ordine di grandezza il *Residui C.A.I. da incassare*, ovvero la parte di contributo ordinario 2005 che trova liquidazione nell'anno 2006 pari a € 36.880,63 (v.allegato n.11), incrementato dalla differenza a nostro favore originata dal consuntivo dei premi assicurativi che sono stati inferiori a quelli previsti (v.allegato n.9), i *Crediti v/ Servizi regionali* per rimborso delle giornate istruttore a carico dei Servizi regionali e provinciali anticipate dal C.N.S.A.S. pari a € 87.734,73 (v.allegato n.3).

Vi sono poi crediti di minore entità come *Crediti v/sponsor* pari a € 24.898,00 (allegato n.1) relativi in prevalenza all'evento C.I.S.A.-I.K.A.R.

Banca c/c € 570.723,02

Rappresentano le disponibilità al 31/12/2005 sui c/c ordinari C.N.S.A.S. così composti:

Banca intesa conto 14609	€ 541.536,25
Banca intesa conto 9104	€ 16.780,60
Banca intesa conto 93981	€ 12.406,17

Gestione titoli Fondo di solidarietà € 231.397,26

Il valore indicato a bilancio è composto dal valore al costo dei titoli acquistati a garanzia del Fondo di solidarietà, si tratta di

CCT con scadenza 2009, dal valore del c/c 15045 dedicato ai movimenti di raccolta contributi S.R. per volontario ed all'accantonamento del 2,5% del contributo ordinario C.A.I. evidenziato nella voce *crediti c/impieghi F.do solidarietà* poiché gli stessi sono stati accantonati ma deve ancora essere eseguito il g/c dal conto corrente ordinario al c/c15045 dedicato appunto al fondo di solidarietà (v. allegato nn. 7 e 8).

Le cedole maturate nel corso del 2005 sui CCT sono state capitalizzate e quindi hanno incrementato l'accantonamento al Fondo di solidarietà.

La disponibilità finanziaria del c/c della solidarietà permetterà l'acquisto di ulteriori titoli ad esso vincolati, sentito il parere del consiglio e dell'Assemblea.

Comparazione dei valori inerenti la gestione dei titoli e del Fondo di solidarietà

Descrizione	al 31/12/2004	al 31/12/2005
Fondo di solidarietà (Passività)	211.972,99	231.397,26
Fondo di solidarietà (Attività)	211.972,99	231.397,26
Titoli Fondo di solidarietà	166.518,00	166.518,00
Banca c/c n. 15045 solid.	6.719,85	49.785,88
Contrib.S.R. solidar.da incassare	1.780,69	3.296,91
Crediti c/ impieghi F.do solidar.	36.954,45	11796,47

Conti straordinari K2 € 46.220,36

Tale voce residua ancora rispetto alla gestione 2004, è stata liquidata l'ultima fattura nel mese di gennaio 2006, poi si attende il recupero di quanto anticipato per conto del C.A.I. come da prospetto all'allegato n.11.

Ratei e risconti attivi € 10,40

Trattasi di ratei derivanti da interessi attivi maturati sui c/c bancari al 31/12/05.

Immobilizzazioni materiali € 74.668,50

Tale gruppo comprende i beni ammortizzabili del C.N.S.A.S. regolarmente registrati in contabilità ed ammortizzati secondo le aliquote fiscali vigenti. Il valore delle immobilizzazioni nel dettaglio è così composto:

Anno	Descrizione	Valore storico	Q.ta amm.to	Fondo amm.to	Valore residuo
2003	Furgone Stand	27.662,70	5.532,54	16.597,62	11.065,08
2003	Stand Fiere	14.277,00	2.141,55	6.424,65	7.852,35
2003	Videoproiettore sede	1.480,00	444,00	1.332,00	148,00
2004	Macch.ufficio elett.	6.142,77	1.136,98	1.705,47	3.979,44
2005	Macch.ufficio elett.	10.279,52	1.027,95	1.027,95	9.251,57
2005	Mobili ufficio	5.146,51	385,99	385,99	4.760,52
2005	Spese allestii.magazz.	14.520,00	4.840,00	4.840,00	9.680,00
Totali		79.508,50	15.509,01	32.771,54	46.736,96

Terminato l'esame delle poste patrimoniali attive, procediamo ora con le poste patrimoniali passive.

Di seguito le voci elencate tra le passività

Fondo di solidarietà € 231.397,26

Trattasi del valore del fondo di solidarietà che al 31/12/2004 presentava un saldo pari a € 211.972,99, incrementato dai versamenti dei servizi regionali in funzione del numero di volontari e l'accantonamento da statuto pari al 2,5% del finanziamento ordinario C.A.I. 2005, nonché dalle cedole titoli maturate e liquidate nel corso dell'esercizio pari a € 3.465,00. Tale valore trova il suo corrispondente tra le attività nel conto dedicato alla gestione titoli del Fondo di solidarietà. Si veda in proposito gli allegati nn.7 e 8 già citati sopra.

Debiti diversi € 83.830,60

In tale voce si raggruppano debiti di varia natura che sono regolarmente presenti alla data di chiusura di bilancio quali Debiti v/ istituti previdenziali, Debiti v/ Erario per Iva e per Imposte; viene rilevato come contropartita a quanto iscritto tra le attività, il conto Debito c/impieghi Fondo di solidarietà pari a € 11.796,47 per rappresentare l'impegno di prelevare risorse dal conto ordinario e dedicarle al conto corrente del Fondo di solidarietà.

Infine compare il debito per fatture da ricevere pari a € 37.348,30 (v.allegato n.6) che rappresentano gli impegni di spesa già assunti per prestazioni di competenza dell'esercizio 2005.

Ratei e risconti passivi € 343,25

Si tratta dell'addebito di spese, commissioni e interessi passivi bancari di competenza del 2005 opportunamente addebitati sui c/c nel gennaio 2006.

Fondi diversi € 664.104,54

In questa voce vengono riepilogati i seguenti fondi:
Fondo di riserva pari a € 164.104,54 composto dal fondo al 31/12/2004 di € 157.098,57, incrementato dall'avanzo di gestione 2004 pari a € 7.005,97;
Riserva contributo ex. L. 186/2004 pari a € 500.000,00 è il valore accantonato per spese future inerenti la formazione, ovvero rispetto all'esercizio 2004 è stato incrementato di € 300.000,00, considerato che il progetto delle Scuole di formazione non è ancora iniziato, ma che tali risorse sono e restano ad esso destinato.

Debiti per attività istituzionali
Fornitori € 310.337,22

Tale voce comprende sia i fornitori di servizi inerenti la gestione del C.N.S.A.S., sia le collaborazioni professionali inerenti ai fini istituzionali del C.N.S.A.S.

Passiamo ora all'analisi delle voci di conto economico raggruppate per capitoli di spesa per quanto attiene ai costi; ed alle fonti di finanziamento per quanto attiene ai ricavi, evidenziando solo quelli che meritano particolare attenzione o commenti.

Tra le voci di spesa vengono evidenziate

Imposte ed oneri dell'esercizio € 14.657,98

Tale voce di costo comprende l'Irap a carico dell'esercizio 2005 pari a € 5.603,04, tale imposta si è ridotta rispetto al 2004 poiché sono diminuite le collaborazioni dei soggetti senza partita IVA, è invece presente l'Ires poiché nell'anno 2005 è stata svolta in modo considerevole l'attività di sponsorizzazione e quindi secondo la normativa vigente si è venuto a creare un imponibile Ires che ha determinato la liquidazione di un'imposta pari a € 5.645,58.

Attività promozionali € 67.366,84

Nel corso dell'esercizio 2005 le attività promozionali sono tornate ad essere più contenute, infatti come già anticipato nel bilancio 2004 nel corso dell'esercizio corrente non vi sono state manifestazioni di carattere eccezionale come si era verificato per il 50° del C.N.S.A.S.

Assemblea C.I.S.A.-I.K.A.R. € 35.771,00

Tale voce di spesa è la conseguenza dell'evento straordinario C.I.S.A.-I.K.A.R. tenutasi a Cortina d'Ampezzo per la quale i costi effettivi sono stati maggiori dei costi preventivati, tuttavia sono rimasti abbastanza contenuti.

Scuola nazionale forre € 18.326,92

Questa voce di spesa è nuova rispetto all'esercizio 2004, tuttavia la sua manifestazione si è contenuta all'interno dei valori di budget.

Accantonamenti diversi € 300.000,00

Si tratta dei due accantonamenti già commentati in precedenza: Quota acc.to spese per la formazione pari a € 300.000,00 per i quali è stato seguito un criterio di prudenza, considerato che le spese per la formazione nei prossimi esercizi siano maggiori sia di quelli del 2004 che di quelli del 2005 e considerato che il contributo ex. L. 186/2004 è valido solo per il triennio 2004/2005/2006 si è ritenuto opportuno accantonare queste risorse per esigenze che si manifesteranno per un periodo superiore a questo triennio.

Finanziamenti € 1.590.046,95

Tale voce è composta dal finanziamento ordinario C.A.I. pari a € 1.086.880,63 come deliberato di cui alla data di chiusura dell'esercizio vi è un residuo da incassare pari a € 36.880,63; dal contributo straordinari ex.L.186/2004 pari a € 350.000,00, vi sono poi da evidenziare in ordine di grandezza il rimborso delle spese anticipate per conto dei S.R. e S.P. per le giornate istruttori snate pari a € 82.602,76, nonché i proventi da sponsorizzazione legati in gran parte all'evento C.I.S.A.-I.K.A.R. Le altre voci che compongono il totale dei finanziamenti non necessitano commento.

La gestione dell'esercizio 2005 si chiude con un avanzo pari a € 8.333,31, si propone di destinare lo stesso al fondo di riserva, ed infine sulla scorta delle indicazioni fornite Vi invitiamo ad approvare il bilancio chiuso alla data del 31/12/2005.

I componenti il Consiglio nazionale

